TORINO
Anno 77 Num. 178
Ogni numero 20 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-941 al n. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Sul testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 389 - telefoni 53-428 - 53-429. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Anno, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Badoglio costituisce il nuovo Governo

S. E. Guariglia Ambasciatore ad Ankara nominato Ministro degli Esteri

Precise e rigorose disposizioni per il mantenimento dell'ordine pubblico - Tutte le Forze dello Stato e di polizia e la Milizia di ogni specialità agli ordini dei Comandi di Corpo d'Armata - Il coprifuoco - Decadenza dei permessi di porto d'armi

ALL'OPERA

Badoglio si è accinto all'impresa, a cui l'ha chiamato la fiducia illuminata del Sovrano, con alacre operosità. Da ieri il nuovo Governo della Nazione è costituito: governo militare, munito di eccezionali poteri, ma di cui fanno parte anche uomini di particolare competenza, tratti dalle attività civili, la più parte dall'amministrazione statale. I nomi segnano un'indicazione abbastanza esatta sugli intendimenti del nuovo Governo, che vuole restare al disopra delle parti e al disopra della politica. Il messaggio regale conteneva un accenno più che esplicito al «rispetto delle istituzioni che hanno sempre confortato l'ascesa della Nazione». Nessun dubbio che si tratti delle istituzioni liberali, con le quali l'Italia si è fatta, ha costruito la sua unità, e l'ha consolidata in un moto incessante di progresso economico e politico. Ma la promessa del Sovrano non riguarda e non può riguardare che l'avvenire. Il momento attuale è troppo grave perchè gli italiani possano consentirsi superflue dispersioni di energie. Esige la concentrazione di tutti gli sforzi per continuare la guerra, e fronteggiare la minaccia che grava sul paese, il cui suolo è calpestato dal nemico. Questa dolorosa realtà deve essere presente alla mente di ognuno. Bisogna frenare ogni impazienza. La vita nazionale deve ancora svolgersi in una direttrice unica, e questa direttrice è la guerra. La parola d'ordine è, ancora una volta, una sola: disciplina.

Il trapasso dei poteri per l'ordine pubblico dalle autorità civili alle autorità militari si è compiuto senza scosse e senza difficoltà in tutte le province, dove i manifesti dei Comandanti di Corpo d'Armata e di Difesa territoriale hanno stabilito severe limitazioni alla libertà di movimento dei cittadini. Non è questa l'ora delle dimostrazioni più o meno tumultuose. Al popolo italiano è stata già lasciata la possibilità di manifestare la sua adesione alla iniziativa del Sovrano e alla costituzione del nuovo Governo. Ora ognuno deve riprendere il suo posto di lavoro e di combattimento. Il ritmo delle attività nazionali non può nè deve subire alcuna sosta nè alcun rallentamento. Il Maresciallo ha già annunciato il suo fermo proposito di colpire senza pietà coloro che non obbedissero a questa inderogabile consegna. Il Governo ha la volontà e ha i poteri per mantenere la promessa. Ma noi confidiamo che il superiore senso di civismo delle popolazioni renderà superflua ogni azione repressiva. Abbiamo troppa fiducia nel buon senso e nell'amor patrio degli italiani per credere il contrario.

E' una grande prova, quella a cui la Nazione è chiamata. Ognuno deve sentire la tremenda responsabilità che col suo comportamento si assume nei confronti della Patria in pericolo. Il Sovrano ci dà un esempio mirabile di energia, di volontà, di coraggio, di fiducia nell'avvenire. Sia ogni italiano degno del suo Re: e l'Italia sarà salva.

La composizione del Ministero

Roma, 26 luglio.

S. M. il Re e Imperatore, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, ha nominato i seguenti Ministri Segretari di Stato:

AFFARI ESTERI: S. E. **Raffaele Guariglia**, Regio Ambasciatore;
INTERNO: S. E. il dott. **Bruno Fornaciari**, Regio Prefetto;
AFRICA ITALIANA: S. E. il generale **Nicolangelo Gabba**, senatore del Regno;
GRAZIA E GIUSTIZIA: S. E. il dott. **Gaetano Azzariti**, direttore generale del Ministero Grazia e Giustizia;
FINANZE: S. E. **Domenico Bartolini**, provveditore generale dello Stato, senatore del Regno;
GUERRA: S. E. il generale **Antonio Sorice**, consigliere di Stato;
MARINA: Ammiraglio di Divisione **Raffaele De Courten**;
AERONAUTICA: generale di Brigata aerea **Renato Sandalli**;
EDUCAZIONE NAZIONALE: dott. **Leonardo Severi**, consigliere di Stato;
LAVORI PUBBLICI: dott. **Domenico Romano**, direttore generale del Ministero dei Lavori Pubblici;
AGRICOLTURA E FORESTE: prof. **Alessandro Brizi**, senatore del Regno;
COMUNICAZIONI: generale **Federico Amoroso**;
CORPORAZIONI: dott. **Leopoldo Piccardi**, consigliere di Stato;
CULTURA POPOLARE: S. E. dott. **Guido Rocco**, Regio Ambasciatore, direttore generale per la stampa estera;
SCAMBI E VALUTE: S. E. dott. **Giovanni Acanfora**, direttore generale della Banca d'Italia;
PRODUZIONE BELLICA: S. E. generale **Carlo Favagrossa**.

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, ha altresì nominato **Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri** S. E. il dott. **Pietro Baratono**, consigliere di Stato.

Il sottile profilo della prua d'un nostro sommergibile in crociera di guerra

La figura del Maresciallo Badoglio

Roma, 26 luglio.

Il nuovo Capo del Governo, Cav. Pietro Badoglio, è nato il 28 settembre 1871 a Grazzano del Monferrato.

Entrato giovanissimo alla Accademia Militare di Torino, ne uscì Sottotenente di artiglieria a 19 anni, e, dopo aver frequentato la scuola di applicazione, fu promosso tenente. Con questo grado prese parte alle campagne d'Africa nel 1888-1887.

Nel 1911 fu in Libia, col grado di capitano di S. M. Nelle giornate di Zanzur tanto si distinse da meritarsi la prima delle sette promozioni per merito di guerra conseguite nella sua carriera militare.

All'inizio della guerra 1915-18 era tenente colonnello di S. M. addetto al comando della II Armata.

Il 6 agosto conquistava quel terribile Monte Sabotino che, per 14 mesi era stato presidio inviolabile della difesa di Gorizia, città che due giorni dopo la II Armata occupava vittoriosamente. Badoglio ebbe la promozione per merito di guerra a maggiore generale. Con i fatti importantissimi del Cuk e del Vodiga fu nuovamente alla testa dei fanti. Nel 1917 fu designato sottocapo di S. M. di Armando Diaz e contribuì alla ricostruzione dell'Esercito, alla preparazione ed alla realizzazione della vittoria decisiva. Ebbe poi l'incarico di trattare con il nemico vinto l'armistizio di Villa Giusti. Nel 1920 venne inviato nella Venezia Giulia quale commissario straordinario per tentare una soluzione della questione di Fiume tenuta da D'Annunzio; quindi andò in missione in Romania e poi negli Stati Uniti d'America. Il Sovrano gli conferì il titolo di Marchese del Sabotino.

Nel 1924 fu Ambasciatore nel Brasile e nel ritorno ebbe la nomina a Maresciallo d'Italia. Già il 24 febbraio 1919 era stato nominato Senatore del Regno e nel novembre dello stesso anno gli fu concesso il Collare dell'Annunziata.

Procedendosi nel 1927 ad una riforma radicale dell'alto comando di tutte le Forze Armate dello Stato, fu nominato Capo di Stato Maggiore Generale e, nel gennaio del 1929, assumeva il Governo unico della Libia, riuscendo a completarne la riconquista e la pacificazione.

Quale comandante superiore in Etiopia concluse vittoriosamente quella guerra, effettuando infine la marcia a tappe forzate su Addis Abeba. Fu il primo Vicerè di Etiopia e quando chiese ed ottenne di essere esonerato da tale carica per tornare in Patria e riprendere la sua attività di Capo di Stato Maggiore generale ebbe dal Re Imperatore il titolo di Duca di Addis Abeba.

Roma lo insignì della cittadinanza onoraria il 3 luglio 1936. Il 22 settembre 1937 fu incaricato della presidenza del Consiglio nazionale delle ricerche. Il 5 novembre 1939, nonostante avesse raggiunti i limiti di età, fu confermato nella carica di Capo di Stato Maggiore Generale che tenne durante il primo periodo della guerra contro la Francia, la Inghilterra e la Grecia e della quale, a sua domanda, cessava il 5 dicembre 1940.

(*Stefani*)

LA LOTTA IN SICILIA

Attacchi nemici respinti

Continua la violenta pressione nemica all'ala settentrionale - Sommergibile affondato da nostri mezzi - Tre piroscafi per 20 mila tonn. affondati a Siracusa da aerei tedeschi e 14 danneggiati

Bollettino di guerra N. 1157

In Sicilia, attacchi avversari appoggiati da carri armati sono stati respinti nel settore centrale del fronte; perdura all'ala settentrionale la violenta pressione nemica.

Nel porto di Siracusa, velivoli germanici da combattimento affondavano tre piroscafi per 20 mila tonnellate di stazza e danneggiavano 14 mercantili per complessive 61 mila tonnellate.

Tre apparecchi risultano distrutti nel cielo dell'isola dall'aviazione dell'Asse e due dalle batterie della difesa.

Nel corso degli ultimi giorni durante attacchi a nostri convogli le unità navali di scorta abbattevano 10 aerei.

Nostri mezzi antisommergibili, al comando del tenente di vascello Giulio Pelli da Bonassola (La Spezia), hanno colato a picco nell'alto Tirreno un sommergibile nemico.

F.to **Generale Ambrosio.**

Il bombardamento di Roma

Partecipazioni da tutto il mondo all'angoscia del Papa

Città del Vaticano, 26 luglio.

In questi giorni continuano a pervenire al Pontefice dall'Italia e dall'estero devoti attestati con la partecipazione alla sua angoscia per il bombardamento di Roma. Un messaggio è stato inviato dal cardinale Nasalli-Rocca, arcivescovo di Bologna. Sono pervenuti telegrammi di numerosi vescovi ed arcivescovi dalla penisola, dall'Irlanda, a cominciare dal Capo del Governo De Valera, e dall'arcivescovo di Dublino e dall'arcivescovo di Tuam. Unanime è stata l'adesione dell'episcopato, del clero e del popolo.

Compatta e fervorosa la partecipazione della cattolica Spagna. In tutti i presuli, dal primate di Toledo ai vescovi delle Baleari, delle colonie, identico è lo slancio. E sono con loro i pastori, le organizzazioni cattoliche periferiche e centrali, i maggiori enti culturali e di stampa, le congregazioni, gli istituti educativi, le associazioni religiose, da Madrid a Santiacomo di Compostella, a Valladolid, Barcellona, Valenza, Bilbao, Santander, Siviglia, Badalos, Huesca, Vich, Cordova Segovia, Salamanca, Cartagena, Lerida, Oviedo, Lugo, Tarragona ecc.

Altri commossi dispacci si sono susseguiti a quelli già noti dall'Argentina. Generali, inoltre, le manifestazioni di altri paesi dell'America latina, del Brasile, dei Cile, dalla Colombia al Perù ai Venezuela, dall'Equador, nei quali i vescovi si sono fatti interpreti fedeli dell'anima popolare. Significativa, poi la parte presa dai cattolici del Messico, dei quali si è reso interprete l'arcivescovo di Città del Messico.

Dal Canadà si segnala che la stampa ha pubblicato integralmente la lettera del Pontefice al Cardinale vicario, mentre l'episcopato, unito intorno al delegato apostolico ha voluto che arrivasse al Padre comune la voce reverente di tutti i cattolici canadesi. A nome di tutti gli ordinari dell'Australia, mons. Gilroy, arcivescovo di Sidney, ha fatto pervenire il più devoto attaccamento, in questa circostanza, dei cattolici di quel continente. Del pari, a mezzo del nunzio apostolico e del decano dei vescovi civelici, mons. Bisler, vescovo di Sion, hanno inviato partecipazioni di dolore i vescovi e i fedeli della Svizzera, i vescovi e i fedeli di Romania traverso telegrammi degli arcivescovi di Bucarest, di Fagaras e Alba Giulia.

I poteri per l'ordine pubblico passati all'autorità militare

I poteri per la tutela dell'ordine pubblico sono passati alle Autorità militari.

E' stato pertanto ordinato l'affissione del seguente manifesto da parte dei Comandanti di Corpo d'Armata e di Difesa Territoriale competenti:

Assunzione dei poteri per la tutela dell'ordine pubblico:

In virtù delle facoltà conferitemi dalla dichiarazione dello stato di guerra e dall'art. 217 e seguenti del T. U. delle leggi di P. S., assumo la direzione della tutela dell'ordine pubblico nel territorio di questa Provincia. Allo scopo di conservare inalterato l'impero della Legge, faccio pieno affidamento sull'alta coscienza del dovere civico e sul patriottismo di tutti i cittadini, sull'impiego della forza ovunque si renda necessario per ridurre alla ragione chiunque contravvenga alle Leggi, alle ordinanze delle Autorità costituite, alle consuetudini del dovere civile.

ORDINO:

1) Tutte le Forze Armate dello Stato e di Polizia residenti nella provincia, la milizia delle varie specialità, i corpi armati cittadini e le guardie giurate, passano alle mie dipendenze. I rispettivi comandanti si presenteranno al comando del C. A. per ricevere ordini.

2) COPRIFUOCO: Dal tramonto all'alba, con divieto di circolazione dei civili eccezione fatta per i sacerdoti, medici, levatrici, appartenenti ad associazioni di assistenza sanitaria, nell'esercizio delle rispettive funzioni. Fino a che durerà il servizio notturno dei treni in arrivo e in partenza dalle stazioni ferroviarie, i civili che vi si recano o ne provengono dovranno essere muniti di regolare biglietto ferroviario. I pubblici esercizi di ogni categoria, i teatri di varietà, i cinematografi, i locali sportivi e similari resteranno chiusi nelle ore del coprifuoco.

3) E' fatto tassativo e permanente divieto di riunioni in pubblico di più di tre persone, di tenere anche in locali chiusi adunate, manifestazioni, conferenze e simili; di vendita di armi e di munizioni di ogni specie; di circolazione di autoveicoli, motoscafi e velivoli di ogni tipo, eccezion fatta per quelli adibiti a servizi pubblici e militari. I conduttori di questi ultimi dovranno essere forniti di apposito foglio di circolazione, rilasciato dalle Autorità civili e militari, alle quali fanno capo; di affissione di stampati, manoscritti e di inviti di qualunque specie in luoghi pubblici, escluse le chiese di confessione cattolica, per quanto ha tratto al normale svolgimento del culto; di uso di qualsiasi segnalazione ottica o luminosa.

4) Fino a nuovo ordine sono considerati decaduti tutti i permessi di porto d'armi di qualsiasi specie concessi avanti la pubblicazione del presente manifesto. Le Autorità competenti sospenderanno il rilascio del porto d'armi in corso. I detentori di armi regolarmente denunciate sono responsabili della conservazione delle medesime nell'interno della propria abitazione, senza possibilità di uso da parte di chicchessia.

5) Tutti i cittadini che abbiano necessità di uscire di casa dovranno portare seco i documenti di identità con fotografia, con l'obbligo di esibirli a qualsiasi richiesta degli agenti dell'ordine e dei comandanti di truppa.

6) STAMPA: E' ammessa per i quotidiani una sola edizione giornaliera, con le prescrizioni attualmente in vigore.

7) FABBRICATI: gli accessi dalla pubblica via dei fabbricati (limitatamente all'ingresso principale) devono restare aperti giorno e notte e illuminati secondo le disposizioni in vigore circa l'oscuramento. Le finestre di tutti gli edifici devono avere le persiane chiuse durante le ore del coprifuoco. Le truppe, le pattuglie, gli agenti della Forza Pubblica e dell'ordine comunque alle mie dipendenze sono incaricati della imposizione, occorrendo anche con le armi, degli ordini sopra specificati. I trasgressori saranno senz'altro arrestati e giudicati dai Tribunali Militari».

Divieto degli assembramenti e delle dimostrazioni

S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio ha rivolto agli Italiani il seguente proclama:

«Italiani!

«Dopo l'appello di S. M. il Re e Imperatore agli Italiani e il mio proclama, ognuno riprenda il suo posto di lavoro e di responsabilità.

«Non è il momento di abbandonarsi a dimostrazioni che non saranno tollerate.

«L'ora grave che volge impone a ognuno serietà, disciplina, patriottismo, fatto di dedizione ai supremi interessi della Nazione. Sono vietati gli assembramenti e la Forza Pubblica ha l'ordine di disperderli inesorabilmente».

Il saluto del gen. Armellini nell'assumere il comando della Milizia

Roma, 26 luglio.

Nell'assumere il Comando Generale della M. V. S. N., S. Ecc. il Generale di Corpo d'Armata Quirino Armellini ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Per ordine di S. M. il Re Imperatore assumo oggi il Comando Generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

«Rivolgo un pensiero ai gloriosi Caduti, ricordo gli eroismi che in ogni luogo ed in ogni tempo, la Milizia ha saputo mietere, esprimo la certezza che essa, parte integrale delle Forze Armate della Nazione, opererà come ha fatto fino ad ora, con calda fede e profondo amore per la difesa della Patria immortale».

Il Comandante Generale del Corpo d'Armata, Quirino Armellini. - Roma 26 luglio 1943. (*Stefani*).

Le disposizioni per le provincie di Torino, Asti, Novara, Vercelli e Aosta

Il Comandante la Difesa territoriale di Torino S. E. Adami Rossi ha emanato le seguenti disposizioni:

«Per ordine del Capo del Governo, viene dichiarato lo stato di guerra.

«Assumo dalle ore 11 di oggi 26 luglio 1943 tutti i poteri per il territorio della provincia di Torino, Asti, Novara, Vercelli, Aosta.

«Sono certo di poter contare sulla collaborazione di tutti i cittadini di questa gloriosa regione che vanta un antico passato di dedizione alla augusta Casa di Savoia. In questo momento particolarmente delicato per la nostra Patria le discussioni e le recriminazioni sono inutili. Ognuno continui nella calma la propria operosità, fiducioso nei Capi che la Maestà del Re Imperatore ha scelto.

In forza dei poteri conferitimi per la tutela dell'ordine pubblico e avvalendomi delle disposizioni di cui agli articoli 216 e 217 del T. U. delle leggi di P. S. ordino:

1) tutti gli operai e operaie degli stabilimenti industriali riprendano immediatamente il lavoro;

2) sono vietati gli assembramenti e le riunioni superiori alle cinque persone;

3) è vietata la circolazione di tutti gli autoveicoli nella zona delimitata dalla vecchia barriera daziaria. Fanno eccezione:

a) gli autoveicoli delle Forze Armate;

b) gli addetti ai servizi di Polizia;

c) le autoambulanze;

d) gli autoveicoli addetti ai pubblici servizi;

e) le autovetture dei medici limitatamente al sanitario e all'autista;

f) gli autoveicoli addetti al trasporto delle derrate alimentari con il solo personale di servizio.

I pubblici esercizi dovranno essere chiusi alle ore 21.

E' vietato a chiunque di circolare con armi di qualsiasi specie, di bastoni ferrati, di sfollagente, di noccolieri anche se muniti di licenza.

SANZIONI:

Sarà proceduto immediatamente all'arresto dei contravventori alle suddette norme. I responsabili saranno deferiti al Tribunale Militare.

Torino, 26 luglio 1943.

La seduta del Gran Consiglio che portò alle dimissioni di Mussolini

La votazione dell'ordine del giorno Grandi: 19 voti favorevoli e 7 contrari

Roma, 26 luglio.

Il 24 luglio 1943 si è riunito a Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo che non era stato più convocato dal 7 dicembre 1939, cioè da prima della entrata in guerra dell'Italia.

Erano presenti: Mussolini, De Bono, De Vecchi, Suardo, Grandi, Scorza, De Marsico, Acerbo, Biggini, Pareschi, Cianetti, Polverelli, Federzoni, Tringali, Casanova, Balella, Frattari, Gottardi, Bignardi, De Stefani, Rossoni, Bottai, Farinacci, Marinelli, Alfieri, Ciano, Buffarini, Albini, Galbiati, Bastianini.

All'inizio della riunione che è cominciata alle ore 17 il Capo del Governo ha fatto una relazione sulla situazione politica e militare.

Dopo di che il Presidente della Camera, Grandi, ha presentato ed illustrato il seguente ordine del giorno che portava oltre la firma di Grandi quella di Federzoni, De Bono, De Vecchi, De Marsico, Acerbo, Pareschi, Cianetti, Ciano, Bottai, Balella, Gottardi, Bignardi, De Stefani, Rossoni, Marinelli, Alfieri, Albini, Bastianini:

Il Gran Consiglio riunendosi in questi giorni di supremo cimento, volge innanzi tutto il suo pensiero agli eroici combattenti di ogni arma che, fianco a fianco con la fiera gente di Sicilia in cui più alta risplende l'unitaria voce del popolo italiano, rinnovano le nobili tradizioni di strenuo valore e di indomito spirito di sacrificio delle nostre gloriose forze armate.

Esaminata la situazione interna ed internazionale e la condotta politica e militare della guerra:

proclama il dovere sacro per tutti gli italiani di difendere ad ogni costo l'unità, la indipendenza, la libertà della Patria, i frutti dei sacrifici e degli sforzi di quattro generazioni dal Risorgimento ad oggi, la vita e l'avvenire del Popolo italiano:

afferma la necessità dell'unione morale e materiale di tutti gli italiani in quest'ora grave e decisiva per i destini della nazione:

Dichiara che a tale scopo è necessario l'immediato ripristino di tutte le funzioni statali, attribuendo alla Corona, al Gran Consiglio, al Governo, al Parlamento, alle Corporazioni i compiti e le responsabilità stabilite dalle nostre leggi statutarie e costituzionali:

Invita il Capo del Governo a pregare la Maestà del Re, verso la quale si rivolge fedele e fiducioso il cuore di tutta la Nazione, affinchè Egli voglia, per l'onore, per la salvezza della Patria, assumere con l'effettivo comando delle Forze Armate di terra, di mare e dell'aria, secondo l'articolo 5 dello Statuto del Regno, quella suprema iniziativa di decisione che le nostre istituzioni a Lui attribuiscono e che sono sempre state in tutta la nostra storia nazionale il retaggio glorioso della nostra augusta Dinastia di Savoia».

Il Presidente della Camera, Grandi, domandava sull'ordine del giorno la votazione per l'appello nominale.

Un secondo ordine del giorno era successivamente presentato dal Segretario del Partito, Carlo Scorza, ed un terzo ordine del giorno da Roberto Farinacci.

La discussione che ha seguito è durata ininterrottamente dieci ore, cioè fino alle ore tre antimeridiane del 25 luglio.

Alla fine di essa l'ordine del giorno presentato da Grandi ha avuto 19 voti favorevoli, contrari 7, ed uno astenuto.

L'ordine del giorno Farinacci ha avuto un voto favorevole; l'ordine del giorno Scorza è stato ritirato dopo il risultato della votazione a grande maggioranza dell'ordine del giorno presentato da Grandi.

Hanno risposto SI': Grandi, Federzoni, De Bono, De Vecchi, Ciano, De Marsico, Acerbo, Pareschi, Cianetti, Balella, Gottardi, Bignardi, De Stefani, Rossoni, Bottai, Marinelli, Alfieri, Albini, Bastianini.

Hanno risposto NO: Scorza, Biggini, Polverelli, Tringali, Casanova, Frattari, Buffarini, Galbiati.

Astenuto: Suardo.

La Milizia parte integrante delle Forze Armate

Ordine del Capo del Governo:

La M.V.S.N. fa parte integrante delle Forze Armate della Nazione e con esse collabora come sempre in piena comunità di opere e di intenti per la difesa della Patria.

Capo del Governo
Pietro Badoglio

L'impressione all'Estero

Nessun contraccolpo in Svizzera

Berna, 26 luglio.

Gli sviluppi della situazione in Italia non vengono considerati in Svizzera tali da destare preoccupazioni.

Il Consiglio Federale Svizzero si è riunito oggi e non sono state decretate misure speciali in nessun luogo del territorio svizzero. Si dice tuttavia che i membri del Consiglio Federale Svizzero si mantengano in costante stretto contatto l'uno con l'altro e viene del resto segnalato che le comunicazioni telefoniche esistono tuttora fra Berna ed il Nord-Italia.

Secondo informazioni telefoniche dall'Italia del Nord tutto è tranquillo a Milano, Torino, Venezia ed in altre città dell'Italia Settentrionale.

Ankara, 26 luglio.

La notizia delle dimissioni di Mussolini e dell'assunzione al potere da parte del Maresciallo Badoglio ha causato la massima impressione nei circoli politici e diplomatici della capitale turca. La stampa del lunedì pubblica questo avvenimento a caratteri cubitali ed in brevi commenti lo qualifica come il più importante che si sia verificato da molto tempo a questa parte nel mondo.

Stoccolma, 26 luglio.

La proclamazione del nuovo Governo italiano è commentata dalla stampa svedese del lunedì che la giudica una vera sensazione. Questi giornali senza eccezione pubblicano il testo integrale del proclama del Re e di quello di Badoglio.

Bucarest, 26 luglio.

La notizia delle dimissioni di Mussolini ha fatto passare in seconda linea tutti gli avvenimenti nella stampa romena. Tuttavia, fino ad ora, non sono stati pubblicati commenti.

I giornali riproducono il telegramma dell'Agenzia Stefani sulle dimissioni di Mussolini, come pure i proclami del Re e del nuovo Capo del Governo. Il notiziario dell'Italia è pubblicato in prima pagina, sotto grandi titoli.

Churchill parlerà ai Comuni

Amsterdam, 26 luglio.

Il Primo Ministro Churchill parlerà alla prossima seduta della Camera dei Comuni in merito al cambiamento di governo in Italia.

Questo annuncio, dato stasera, è la prima reazione ufficiale britannica riguardante gli eventi in Italia.

Il Gabinetto spagnolo in seduta straordinaria

Lisbona, 26 luglio.

La Radio tedesca informa che il Gabinetto spagnolo si è riunito in seduta straordinaria, poco dopo la scorsa mezzanotte.

La guerra nei cieli del Pacifico meridionale

Tokio, 26 luglio.

Nelle ore del mattino di venerdì apparecchi giapponesi avevano scoperto un convoglio alleato che entrava nella baia di Kula a nord-ovest della Nuova Georgia. Malgrado la fortissima difesa, i piloti giapponesi hanno sferrato l'attacco, danneggiando gravemente un cacciatorpediniere ed un trasporto. Durante la notte seguente, i ricognitori giapponesi hanno scoperto una flottiglia di torpediniere nemiche a nord-est di Gizo, tutte appartenenti al gruppo delle Salomone. Gli idrosiluranti giapponesi allora attaccarono immediatamente, affondando tre torpediniere, grazie all'eccellente visibilità.

CRONACA CITTADINA

Il patriottico cuore di Torino si è risvegliato al canto degli inni della Patria

Il Re e Badoglio acclamati dal popolo

Nelle vie e nelle piazze fra lo sventolare delle bandiere, folti cortei hanno sfilato durante tutta la giornata - Manifestazioni di vivo entusiasmo

Un'immensa folla si è riversata ieri mattina nelle piazze e nelle vie. Operai, donne, uomini d'ogni condizione. Ognuno ha una bandiera o una coccarda e grida il proprio entusiasmo acclamando all'Italia, al Re, a Badoglio....

Nella giornata di ieri Torino ha dato sfogo ad ardenti manifestazioni di affetto e di devozione alla Maestà del Re, nella cui augusta persona gli italiani vedono impersonata l'immortalità della loro Patria adorata. Nel momento — estremamente grave per la vita della Nazione — in cui il Re Soldato ha impugnato il timone dello Stato, i torinesi, popolo di squisita tradizione monarchica, anzi culla della Monarchia, hanno voluto riaffermare al venerato Sovrano la loro illimitata fede. Foltissimi e pittoreschi cortei, composti di cittadini d'ogni ceto, di uomini e donne, di giovani e vecchi, di studenti e operai, impiegati e professionisti, univano, a Badoglio, all'Esercito, sono salite altissime e la manifestazione si è protratta a lungo.

I soldati di guardia a Palazzo Reale ricevevano anche sul loro petto applausi; una signorina, con gentile pensiero, voleva infiorare i loro moschetti.

Solamente l'imperversare della pioggia, che improvvisamente è scesa scrosciando sulla moltitudine, ha messo termine alla dimostrazione senza per questo smorzare l'entusiasmo dei partecipanti. La maggior parte ha cercato riparo sotto i portici della storica piazza e sotto quelli della via Roma. L'entusiasmo era ancora vivissimo, i nomi del Re e di Badoglio venivano ancora e sempre acclamati, poi lentamente la folla si scioglieva e quando la sera scendeva le strade riprendevano desolate, a testimoniare la devozione del popolo torinese al suo Re, l'esultanza e la fiducia della cittadinanza nel Capo del Governo, rimanevano le mille e mille bandiere esposte dagli edifici pubblici e privati.

Manifestazioni di diverso carattere si ebbero nelle prime ore del mattino a Casa Littoria in via Carlo Alberto, alle sedi di tutti i gruppi rionali, alla Casa dei sindacati dell'industria e a quella dei sindacati del commercio, alla Casa della GIL di piazza Bernini e in alcuni altri edifici recanti sulla facciata grandi fasci littori. Tali simboli vennero ovunque rimossi. Tutti questi episodi furono di non lunga durata.

Nella mattinata di ieri Torino ha dato sfogo ad ardenti manifestazioni di affetto e di devozione alla Maestà del Re, nella cui augusta persona gli italiani vedono impersonata l'immortalità della loro Patria adorata. Nel momento — estremamente grave per la vita della Nazione — in cui il Re Soldato ha impugnato il timone dello Stato, i torinesi, popolo di squisita tradizione monarchica, anzi culla della Monarchia, hanno voluto riaffermare al venerato Sovrano la loro illimitata fede. Foltissimi e pittoreschi cortei, composti di cittadini d'ogni ceto, di uomini e donne, di giovani e vecchi, di studenti e operai, impiegati e professionisti, uniti da uno stesso entusiasmo, inalberate insieme bandiere tricolori, hanno percorso le vie e le piazze del centro inneggiando all'Italia, al Re, e al prode Soldato che il Re, interprete della volontà della Nazione, ha insediato al grado di Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato. Sua Eccellenza il Maresciallo Pietro Badoglio. Echeggiava pure, prorompente da mille e mille cuori che palpitavano d'una stessa commozione, il fatidico inno di Mameli. La manifestazione, ardente come imponeva la gravità dell'ora, ha rivelato l'immenso patriottismo di Torino e insieme il perfetto spirito di comprensione, la sicura volontà di obbedienza, onde essa ha accolto l'altissimo appello del Sovrano, appello ispirato alle gravi esigenze della difesa della Patria.

Una scena si è avuta da mezzogiorno alle 13,15, quando sono suonate le sirene d'allarme, poi i cortei hanno ripreso a sfilare nelle vie con rinnovate manifestazioni di entusiasmo. Alle bandiere che aprivano i cortei e quelle poste sui carri ricolmi di gente, facevano riscontro i tricolori che sventolavano dai balconi e dalle finestre degli edifici. Un vessillo è stato inflisso perfino nella scabrosa di Pietro Micca. Giungevano al centro dai più lontani rioni periferici cortei composti da uomini e donne, cittadini di ogni condizione sociale. Tutti, a piedi o in bicicletta, portavano una bandierina, un fiore. Tutti questi cortei avevano una meta: piazza Castello, dove si sono radunati verso le ore 15. La piazza, gremita oltre il verosimile, presentava in quell'ora il più pittoresco aspetto, e le acclamazioni all'Italia, al Re, a Badoglio, all'Esercito, sono salite altissime e la manifestazione si è protratta a lungo.

I soldati di guardia a Palazzo Reale ricevevano anche sul loro petto applausi; una signorina, con gentile pensiero, voleva infiorare i loro moschetti.

Solamente l'imperversare della pioggia, che improvvisamente è scesa scrosciando sulla moltitudine, ha messo termine alla dimostrazione senza per questo smorzare l'entusiasmo dei partecipanti. La maggior parte ha cercato riparo sotto i portici della storica piazza e sotto quelli della via Roma. L'entusiasmo era ancora vivissimo, i nomi del Re e di Badoglio venivano ancora e sempre acclamati, poi lentamente la folla si scioglieva e quando la sera scendeva le strade riprendevano desolate, a testimoniare la devozione del popolo torinese al suo Re, l'esultanza e la fiducia della cittadinanza nel Capo del Governo, rimanevano le mille e mille bandiere esposte dagli edifici pubblici e privati.

Manifestazioni di diverso carattere si ebbero nelle prime ore del mattino a Casa Littoria in via Carlo Alberto, alle sedi di tutti i gruppi rionali, alla Casa dei sindacati dell'industria e a quella dei sindacati del commercio, alla Casa della GIL di piazza Bernini e in alcuni altri edifici recanti sulla facciata grandi fasci littori. Tali simboli vennero ovunque rimossi. Tutti questi episodi furono di non lunga durata.

... e nella fiumana di gente si notano scene come questa: il popolo entusiasta, dopo aver gridato l'evviva al nostro glorioso Esercito, fraternizza con i soldati che incontra. Ecco delle ragazze che hanno preso sotto braccio due baldi marinai.

Ogni mezzo di locomozione è utile per recare nei vari quartieri l'ardente espressione di entusiasmo e amor patrio di tutti i torinesi. Molti di questi camion con rimorchio carichi di gente hanno attraversato la città da un capo all'altro

Quattro arresti per evasioni annonarie

605 uova nascoste in 5 valigie

Due viaggiatori, ricettatori di uova, sono stati ieri l'altro individuati e tratti in arresto da carabinieri in borghese, in servizio su di un treno diretto a Genova. Prima ancora che il convoglio partisse, i militi formavano la loro attenzione su Giovanni Battista Asserio di Antonio, residente a Genova in via Gerusalemme e Amelia Gennaro di Giovanni, gerente macelleria, pure residente a Genova, i quali non appena saliti in carrozza sistemavano con una certa delicatezza cinque valigie. I carabinieri li trovarono di cambio e non appena il treno partiva, si precipitavano chiedendo che cosa contenessero quelle valigie. In sulle prime i due tergiversavano dichiarando, chi anche, cose ma poscia confessavano che esse contenevano uova. Quantato chiedeva una dei militi, «Sono duecento» rispondeva l'Asserio. Ad Asti i due venivano fatti discendere dal diretto per Genova e rispediti nella nostra città, ove risultava che l'Asserio aveva nelle sue valigie 326 uova fresche. Il Gennaro ne aveva di più: 349. Entrambi sono stati denunciati e le uova immesse al normale consumo.

Alla loro volta i carabinieri di Vigone scoprivano una sottrazione di grano all'ammasso. Si tratta della contadina Lucia Bertino, fu Giuseppe, residente a Macello e del mugnaio addetto alla trebbiatrice Michele Alasso di Carlo, residente a Scalenghe. Dopo avvenuta la trebbiatura i militi si sono recati nella cascina, hanno controllato il quantitativo dei quintali di grano regolarmente registrati con quelli effettivamente immagazzinati nel granaio e vi constatavano che novantasei chili erano stati sottratti. Tanto il Bertino quanto l'Alasso sono stati trattenuti in arresto e denunciati all'Autorità giudiziaria.

Due ladri di biciclette sorpresi in flagrante

Sfortunata sfortunata quella di domenica per i ladri di biciclette. Due ne sono stati sorpresi ed arrestati con sfortunate e clamorose circostanze. Il primo, caduto in mano degli agenti del Commissariato di P. S. di Mirafiori è tale Domenico Ciasotti di Domenico, elettricista, abitante in via Prandicio n. 4. Passato nel pressi di corso Siccardi egli aveva scorto la bicicletta di tale Michele Ubaldi, Vedevia, e saltatovi sopra, era stato visto l'atto di un inseguito, ma il proprietario si accorgeva del tentato furto, e si slanciava all'inseguimento del ladro. Che poco dopo veniva ricchiuso in guardina. Altrettanto spettacolare è stato l'arresto dell'apprendista meccanico Rosario Raselli di Giovanni, abitante in via Borgo Dora. Egli ha tentato di rubare la bicicletta a Santo Bruno e dopo un movimentato inseguimento è stato tratto in arresto.

Il temporalone di ieri
Cantine allagate

Il violento temporale scatenatosi ieri pomeriggio sulla nostra città ha provocato una serie di allagamenti di cantine e di vilet. se alle in corso Italia Balbo. Ad oltre cinquanta sono salite, nello spazio di un quarto d'ora, le chiamate ed in venti casi i vigili sono intervenuti colle motopompe. Fortunatamente, oltre a questi inconvenienti il temporale non ha prodotti altri.

Ruba un triciclo
ma subito incontra un agente

Dal portone di una casa signorile, in corso Orbassano, usciva ieri l'altro mattina un individuo lentamente pedalando su di un triciclo, strumento di masserizie. Nessuno lo notava ad eccezione di un agente di P.S. di Borgo San Secondo il quale sentì subito gli si accendere lo invitava a dichiarare di chi fosse il veicolo ed il suo contenuto, e lo invitava a dichiarare di chi fosse il veicolo ed il suo contenuto, e lo invitava a dichiarare l'individuo, e già stava per allontanarsi quando un ragazzetto, comparso inaspettatamente comunicava all'agente che il triciclo era di proprietà del fattore Napoleone Felice, abitante in corso Orbassano 6. L'individuo venne senz'altro accompagnato al Commissariato e dichiarato in arresto mentre il triciclo ed il suo carico, per un valore complessivo di 5000 lire, era riconsegnato al suo proprietario.

COMUNE DI TORINO

25 luglio 1943

NATI 4
MORTI 14
MATRIMONI 14

STATO CIVILE

Ferrari Felice fu Carlo, a. 58, da Torino, v. Guastalla 17 - **Corelli Ernesto** di Natale, a. 52, da Torino, impiegato, via Modena - **Verney Adelaide**, a. 35, da Chieri di Finerolo, fuochista, c. R. Parco 98 - **Olivero Ada** m. **Verney**, casalinga, c. R. Parco 98 - **Verney Rita** di Antonio, m. di Torino, c. R. Parco 98 - **Marzolo Felice** di Luigi, a. 41, da Torino, tornitore, v. Tenivelli 14 - **Mazzola Savina** di Luigi m. **Michelazzi**, a. 39, da Torino, casalinga, v. Gondola 14 - **Ricci Serravalle** fu Pietro, a. 56, da Borgo S. Martino, pensionato, v. Saluzzo 15 - **Degnoli Teresa** fu Giovanni m. **Rizzi**, a. 56, da Leini, casalinga, v. Rivarolo 15 - **Murero Giuseppe** fu Angelino, a. 25, da Rivara, operaio, v. Borgo Pareo 98 - **Cisterna Giuseppe** di Alessandro, a. 90, da Torino, fonditore, c. R. Parco 98 - **Castangia Chiara** fu Antonio, a. 50, da Cagliari, sarta, via G. Marco 6 - **Benvenuti Maria** di Ercole, a. 76, da Tassullo, casalinga, Osp. Cittadinesco - **Malgioni Eugenio** di Carlo, a. 43, da Torino, invalido, Osp. Cottolengo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Non chiedermi chi sono stato (O. Karadyi). L. Seder.
AMBROSIO Crepuscolo di gloria
CORSO La vita corre. Cinegiornali
Augustus: Due cuori fra le belve
BALBO: Sotto il cielo delle Andilles (Olga Tschna, Karl L. Diltz)
STATUTO Assedio farlezza Orana
Nazionale: Prigionieri del sogno
DORIA: classic cantare il cuore
ROMA: Ultimo a Maxim (Abbagliati)
Torino Francesco I, 1ª. ore 19,40 **ALFI**: «La bella brigata».
Colosseo: Il campione. Piemonte
C. ALBERTO: Quattrogatto Tepha
NUOVO Barge to ang. Villafranca «Quinta colonna». Inge. L. 2.
ROMANO: «Imputato, alzatevi!»
SAVOIA 15: «Volo sul deserto»

Incendio in una macelleria

Un violento incendio è scoppiato ieri sera nella macelleria sita in via S. Donato all'angolo di via Vagnone. Un disteramento di Vigili del fuoco è recato sul posto ed in un'ora di lavoro lo ha completamente domato. I danni non sono gravi.

Investito da un autocarro

All'Ospedale Mauriziano è stato ricoverato ieri, in gravi condizioni il pensionato 74enne Vittorio Cacciatore fu Giovanni residente in via Piana. Il povero vecchio stava attraversando la strada e non si avvedeva di un autocarro che gli era alle spalle. Benchè l'autista cercasse, con una brusca frenata, di scansare il vecchio, questi era violentemente urtato e gettato a terra.

SPORT

NOTE DI CALCIO

I NUOVI COMPITI degli allenatori-istruttori

Il corso di aggiornamento per allenatori di seconda categoria che si è chiuso pochi giorni fa a Firenze ha coinciso con una presa di posizione netta da parte della Federazione nelle riunioni che riguardano il futuro immediato e autunno del gioco in Italia. Una presa di posizione così netta e così precisa, da spingere su primo piano proprio la figura della persona che definita poco propriamente e poco italianamente come allenatore, dovrebbe diventare l'istruttore, il maestro, il responsabile tecnico.

Chiuse le liste di trasferimento, impediti gli acquisti, non rimane più che una via alle società, quella di cui teoricamente, non dovrebbero mai dovute discutere: allenare, formare, plasmare, migliorare, giudicare. Non più gettar l'occhio avidi nel giardino altrui, ma inaffiare il proprio con più acquistare verde tenerità, ma preparazione, non più l'aver buoni a mezzo di acquisti ma saper condurre. Una piccola grande rivoluzione nel modo di vivere della società nostra.

Presupposto della riforma, è il fatto di possedere un corpo di allenatori che siano in grado di esercitarsi sulle giuste basi: tutto il resto, tecnicismo delle nuove necessità: un corpo di persone che, rimboccandosi le maniche e mettendosi all'opera, sia in grado di sostituire l'una cosa all'altra, sia in grado di prevedere e di correggere.

In realtà, per esser sicuri di non fare un salto nel buio, sarebbe stata opportuna attendere l'impresa in due tempi: prima formare il corpo degli istruttori ed assicurarsi del suo rendimento e poi chiudere le importazioni, prima creare buoni piccoli ufficiali inferiori e poi giudicare il loro carico, prima procurarsi le armi e poi dar ordine di sparare.

Ma d'altra parte, proprio per colpa degli allenatori — e dei dirigenti con essi — in fatto a ciò affligere, la produzione, si era venuta inaridendo a tal punto, che fra poco, con tutta la buona volontà di questo mondo, con tutti i mezzi possibili a disposizione, non si sarebbe più stato nulla da esportare in giro. Il mercato si sarebbe chiuso ugualmente per mancanza di prodotti da vendere. A ben vedere, quella politica degli alti prezzi a cui si usò dare fin'ora, era una politica che non diceva nulla, anzi aumentava della svalutazione dei beni a disposizione, domanda ed offerta, come per ogni cosa contribuiscono al valore di questo mondo, in tal punto si sarebbe forse giunti più tardi, per altra via. Come in un circolo vizioso.

L'allarme era stato dato da tempo. Ma nessuno ci credeva. La Nazione è ambiziosa bene si dice. Ed anche in molti quelli che, per ragioni speciali, rispondevano decantando l'inesauribilità della nostra produzione, la ricchezza della lana, la fluidità del cinema, mentre i presidenti di società, soldi alla mano, non trovavano quello che cercavano, meno di tutto riflettevano, perchè non c'era di meglio in giro, ciò, il prezzo di una semplice promessa delle direzioni migliori salvo alle stelle.

Ora, il toro è stato preso per le corna, e ci affronta la grande prova. Grande prova, una cosa normale, che si tratta di vedere se gli allenatori sono capaci di fare il loro mestiere, contribuendi praticamente a metterci di nuovo tutti all'opera. Tutto dipende da essi, ora. L'ambiente si sta incentivando. Il corso di aggiornamento ha gettato le basi del lavoro da svolgere dagli allenatori-istruttori.

Vittorio Pozzo

NOTIZIARIO

Oggi verrà aperta la Capanna G. Balla, al Felix sul M. Rosa.

Ritrova il proprio cavallo rubatogli due mesi prima

Desio, 26 luglio.

Il giorno 2 dello scorso mese di giugno, veniva asportato dalla stalla di tale Teresa Merati, a Nova Milanese, un magnifico cavallo, e malgrado le ricerche fatte non se ne ebbe più alcuna traccia. Ieri, però, un figlio della derubata, transitando per la periferia di Milano, si imbatteva in un carro a trainare il quale era tra le stanghe il quadrupede che gli era stato rubato.

Il conducente, tale Livio Piacchi di Giuseppe, residente a Milano in via del Ricordo 15, affermò di averlo acquistato a Condogno da certo Ennio Palli, pagandolo lire 14.500. Si è pertanto provveduto a riconsegnare l'animale alla Merati, alla denuncia del Piacchi per incauto acquisto e ad intensificare le indagini al fine di individuare il Palli onde stabilire chi è stato l'autore del furto.

Ritrovato il proprio compagno nascosto fi denaro nella scarpa

Castelfranco Ven., 26 luglio.

L'autista Giovanni Agrizzi conducendo il proprio autocarro sulla statale Vittorio-Conegliano, per cercare un po' di refrigerio si fermava all'osteria del «Menarè». Quivi lo raggiungeva il suo aiutante Pozzo Vittorio, col quale condivideva una fresca bibita. Poi l'Agrizzi si allontanava un istante per alcune faccende; nel frattempo il Pozzo si portava presso la macchina a curiosare. Ritornato, l'Agrizzi si poneva al volante, ma con infinita amarezza notava la scomparsa di un portafoglio, nel quale erano custodite 11.735 lire. Il portafoglio era stato riposto in uno stipetto della macchina. Chi poteva essere l'autore del furto se non il Pozzo? Pertanto questo veniva denunciato e sottoposto a stringente interrogatorio da parte dei carabinieri. Fattagli anche una perquisizione, nelle scarpe, accuratamente riposto, venne rinvenuto il denaro. Fu mandato al cellulare.

Accesa partita di bocce terminata con una vittima

Castelfranco Ven., 26 luglio.

Tale Santo Franceschet, di 25 anni, da Tarso; Giovanni Bortoletto, da Conegliano; Rolando Piccin, da S. Vendemmiano, e Luigi Collodel, pure da Conegliano, si trovavano riuniti nell'osteria gestita da certa Teresa Alpago, intenti a disputare una partita di bocce. Ad un tratto fra essi scoppiò un diverbio originato da futili motivi. In una che non si dice i rissanti se le dettero di santa ragione: purtroppo la peggio toccò al Franceschet che, colpito forse con boccia, cadeva riverso al suolo privo di sensi. Poco dopo il disgraziato cessava di vivere per frattura e contusioni alla testa. I carabinieri hanno proceduto all'arresto dei tre compagni della vittima.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 26 luglio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei Buoni del Tesoro pentennali di scadenza 15 settembre 1950.

Serie 28: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.481.763 e n. 1.939.436.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni n. 560.176; 570.509; 1 milione 511.615 e 1.496.809.

I 80 premi di lire 10 mila ai Buoni

704	92.765	111.039
250.764	263.775	340.808
428.855	436.541	476.693
491.341	503.725	518.428
546.316	597.306	681.553
693.353	719.658	753.154
745.885	797.554	857.585
847.340	849.013	890.095
893.099	908.851	985.329
1.014.835	1.038.715	1.077.981
1.134.164	1.167.272	1.194.518
1.211.317	1.306.532	1.326.440
1.351.360	1.426.434	1.442.284
1.501.617	1.511.969	1.559.810
1.564.558	1.589.273	1.714.112
1.715.992	1.775.404	1.846.747
1.906.456	1.936.748	

Al fine di dare l'elenco completo dei 93 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti il 16 luglio.

Il premio di un milione fu assegnato al Buono 365.216 e quello di lire 500 mila al n. 1.365.585.

Serie 30: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1 milione 102.686 e 1.973.508.

I 4 premi di lire 50 mila al buoni n. 543.610; 743.792; 1.592.709 e 1.748.007.

I 80 premi di lire 10 mila ai Buoni

82.259	118.323	139.089
143.293	168.104	182.969
237.856	250.073	287.808
278.331	293.311	303.544
346.830	349.956	354.670
454.070	463.309	483.401
507.631	530.756	621.495
681.852	764.170	916.738
919.655	956.066	961.676
972.540	980.639	1.000.983
1.106.795	1.143.964	1.255.240
1.281.063	1.319.228	1.324.862
1.356.544	1.359.971	1.365.925
1.411.382	1.438.893	1.483.294
1.504.055	1.522.006	1.530.781
1.597.918	1.600.787	1.607.085
1.874.816	1.904.863	

Al fine di dare l'elenco completo dei 93 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti il 16 luglio.

Il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 1.556.734 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.310.976.

In un accesso di gelosia tenta uccidere la fidanzata

Castelfranco Ven., 26 luglio.

Due giovani di Cordignano tali Mariano Costariol e Maria Tavian, di 17 anni, amoreggiavano da tempo. Ieri, mentre la Tavian con alcune sue compagne si trovava a passeggio lungo il ponte di Roncada, veniva raggiunta dal fidanzato. Fra i due, trattisi in disparte, si svolse un concitato colloquio, al termine del quale il Costariol ingiunse alla donna di raccomandarsi a Dio e nello stesso tempo trasse dalla tasca una pistola. La Tavian, per nulla intimorita, si precipitò su di lui e cercò di disarmarlo; ma dall'arma partirono due colpi che ferirono la disgraziata alla coscia. Perduto ogni controllo, il Costariol sparava altri due colpi ferendola ancora al polpaccio. Poscia si costituiva ai carabinieri. La ragazza veniva raccolta dalle compagne e trasportata all'ospedale. Il suo stato non è grave.

Bimba morta di tetano per una leggera ferita

Rovigo, 26 luglio.

La setenne Maria Menoncelli, abitante a Trecenta, alcuni giorni or sono camminando scalza si produceva con un pezzo di legno una scalfittura al piede sinistro. Disinfettata la lieve lesione, la piccina continuava a camminare scalza senza pensare più all'incidente, per se stesso insignificante, quando ieri veniva assalita da febbre altissima. Ricoverata all'ospedale civile, la disgraziata bambina poche ore dopo decedeva per infezione tetanica.

Sorpresi mentre rubano biancheria

Carate Brianza, 27 luglio.

Aveva da poco distesa della biancheria ad asciugare quando, tale Carla Porravicini da Carate Brianza, vide due giovanotti entrare nel cortile e farne fagotto. Venne dato l'allarme ed i due finirono nelle mani dei carabinieri del luogo e vennero identificati nel 25enne Luigi Merenda, da Sesto San Giovanni ed Angelo Brugnora, di Giuseppe, trentaquattrenne, da Desio, da poco dimesso dallo stesso ospedale dove ha dovuto nuovamente ricoverare, in attesa di essere giudicato per questa nuova marachella.

BORSE E MERCATI

TORINO, 26 luglio.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rend.3,5	86.75	86.70	Montil	1925	1920
» I. m.	87	87	Fiat	1950	1950
Rend.3	74	74.10	Isotta	142	125
» I. m.	74.50	75	Riv.	1600	1600
Rend.5	84.90	84.70	Sco.	1065	1065
» I. m.	85	85	Ined.	930	930
Rend.5	85.75	85.75	Mont.	430	430
» I. m.	90	90	Pirelli	540	540
BTN.10	98.50	98.50	Ilva	271	271
» 44	96	96	Ansald	206	206
» 45	96	96	Berg.	2005	2005
» 50 I	90	90	Viscl.	1060	1060
» 50 II	90	90	Union.	430	430
» 51	90	90	Piaso	230	230
Ferr.%	400	400	Lanm	410	400
Cr.M.%	450	450	Cir	365	365
Cr.I.%	400	400	Sciap	209	205
Imi.%	470	470	Parm	142	143
Ist.4%	507.50	505	Lanif.	560	560
Tor.%	440	435	Aniln	196	198
S.Paol	445	446	Elettr.	165	165
3,5%	443	444	Mont.p	444	444
Mig.4	440	440	Acq.P	1010	1010
Aem	1000	1000	Zerbi	260	260
Medit.	1000	1000	Italca	240	240
Merid.	1000	1000	Stoni	—	168
N.A.I.	553	553	Weal.	700	700
Tor.N.	1000	1000	Ollard.	191	191
Stoffe	1300	1300	Frigo	300	300
Unione	10.75	11	Safta	450	450
Sip	1050	1050	Talco	1250	1250
Terni	112	112	Piorio	77	77
F.C.E.	367	367	Silos	342	342
Valdor	2000	2000	Elettr.	1447	1447
Mer.El	834	834	Rimi &	865	865
Soda	1000	1000	Carli,	557	557
Cem.	1200	1200	Burgo	1017	1017
Stab.	1000	1000	For.R.	406	406
Linc	1251	1251	—	—	—

CAMBI: Svizzera 115; Portogallo 70.20; Svezia 453; Germania 250.45; Argentina 455.

BESTIAME. — **Buoi Liguri:** buoi da lavoro, al q.le L. 900-950; manzi da macello 700-750; buoni nomali 750-800; vacche da produzione 800-900; vacche lattifere 1000-1100; vitelli da allev. 1000-1200.

PORCHI. — **Suini Liguri:** nascenti al 2.o qual. di peso naturale 75; id. di peso arriv. 97; buoi grassi, di stalla e di ingrasso incentrato 2.o quinto di frum. 97.

VINI. — **Novi Ligure:** nuovi comuni da pasto, nebbiolo e dolcetto 450-500, Barbera, nebbiolo e barbera 500-550, Bianchi secchi correnti 450-500; bianchi muscati fini dolci 500-550.

Oggi alla Radio

PROGRAMMI - A - (Onde m. 385,8 - 368,6 - 420,8 - 560,2. — Ore 12,40: Musica varia — 13,30: Musica sinfonica — 13,50: Musiche per orchestra dirette dal M.o Italino — 14,10: Orchestra classica diretta dal M.o Manno — 17,15: Trasmissione dedicata alla Slovacchia — 17,20: Musica varia — 19,25: Conversazione — 19,35: Musica varia — 20,20: Teatro per bambini: «Lo specchio», fiaba musicale di Alberto Casella — 20,50: Musiche brillanti, orchestra diretta dal M.o Gallino — 21,30: Concerto del violoncellista Massimo Amfitheatrof, al pianoforte Renato Josi — 22: Il centenario di Daniele Ranzoni: conversazione di Mariano Bernardi — 22,10: Orchestra classica diretta dal M.o Manno — 23 circa-22,30: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

PROGRAMMA - B - (Onde m. 291,1 - 230,9 - 245,5 - 401,8 - 559,7). — Ore 13,15: Cori di opere celebri — 20,30: «Il signor Bruschino», farsa giocosa in un atto di Giuseppe Foppa. Musica di Gioacchino Rossini: «Maria Egiziaca, mistero, Trittico per concerto: Musica di Ottorino Respighi.

La notte dal 13 corr. in seguito a bombardamento è deceduta la signora

Bianchiotti Emma Margherita
n. BERTOLINO

lasciando a piangerla il marito, la figlia ed i parenti tutti desolati. La Messa di suffragio per la cara defunta verrà celebrata venerdì 30 corr. alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di S. Pietro e Paolo.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-82.

Dopo una vita di esemplare onestà e di dedizione al lavoro e alla famiglia mancava serenamente, circondato dall'affetto dei suoi cari e confortato dai conforti di nostra S. Religione e dalla apostolica benedizione del Papa,

Vigna Antonio
Commerciante

Costernati ma pur rassegnati al volere di Dio ne danno partecipazione la moglie **Angela Cotti**, i figli **Ercolanno, Paola, Donna**, **Antonio** e **Anna**, il genero **Guarci Giovanni**, la nuora, i nipoti, le sorelle e parenti tutti.

Le esequie avranno mercoledì 28 c. m. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione via Beccaria 45.

Si prega in luogo di fiori opere di bene.

Una Prece

Mondovì 26 luglio 1943.

Impr. Mazzardi-Gov., Mondovì, tel. 2-31

Dopo una vita di bontà e dedizione si dovere ed alla famiglia, vinta da crudele malattia, spirava munito dei Conforti religiosi il

CAV. NOBILE
Cesare dei Conti Massa Salazzo
II Notaio

Affranti dal dolore ne danno l'annunzio la moglie **Clara Rissi**, i figli **Augusto, Pier Luigi, Franco, Maria e Luisa**, i fratelli **Guglielmo** e **Carlo**, la sorella, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali, per desiderio del defunto, modesti e senza fiori, avranno luogo in Torino.

Torino, 26 luglio 1943.

Sabato, alle ore 16, munito dei Conforti religiosi, chiudeva la sua vita serena

Carmine Carpanedo
F. Colonnello del GC. RR.

Cav. dal Re, Maurizio e Lazzaro Cav. dell'Ord. della Corona d'Italia

I funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie **Rita Bianchi**, il figlio Bott. Ugo, Sot. tenente medico, con la moglie **Maria Natalia Negri** ed i parenti tutti.

Novi Ligure, 26 luglio 1943.

Ieri, dopo lunghe sofferenze, è mancato

Ottone Castangia

Lo piangono desolatamente la moglie **Bruna Gonzaghi**, la figlia Lia col marito dott. **Giuseppe Mazzola** ed il dott. **Guido Viranc** che gli prodigò sino all'ultimo le più amorevoli cure. I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 16,30 da via XXIII Marzo 6.

Per espresso desiderio del Defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Gonia - Tel. 46-018

Dopo lunga esistenza dedicata alla famiglia e al lavoro rendeva l'anima al Cielo

Ferraris Felice
anni 88

vittima di incursione aerea nemica.

Ne danno il triste annuncio la vedova ed il figlio, le sorelle e cognati, tutti parenti e amici. La salma sarà tumulata nel camposanto di Montanaro.

I funerali avranno luogo alle ore 13 del giorno 27-7-1943.

Colpito da improvviso malore, lasciava dei suoi cari, è deceduto

Cavalli Francesco
di anni 47

Lo piangono la moglie Cotti Teresa; i figli Pepo e Pierluigi; la mamma; il papà; la suocera, i fratelli; le sorelle; cognati e parenti tutti. Le esequie avranno luogo in Frassinello Olivola mercoledì 28 corr. alle ore 9.

Torino, 27 luglio 1943.

Pompe Funebri Gonia - Tel. 46-018

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Dr. Luigi Giovanni

Ne danno il triste annuncio la moglie **Lelia Maria** col figlio **Guido**, la sorella, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 14,30 partendo da via Santena 5 (Osp. Mollinette).

Torino, via Matera 11. Il presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Gonia - Tel. 46-018

Sfollato a San Gillio è mancato cristianamente

Oddone Francesco

Ne danno il triste annuncio la moglie **Geriasetto Rosalia**, il figlio **Guido**, sorelle, sorella, nip. cognati e parenti tutti.

I funerali in San Gillio il 27-7-1943, alle ore 16,30.

Non fiori, ma preghiere. A Torino, via Pozzo Strada 4.

La Famiglia ed i parenti del compianto

Giovanni Castagna

ringraziano tutti coloro che si sono uniti spiritualmente al loro tanto profondo dolore. Particolare grazie ai vicini di casa, ai Colleghi, a tutte le rappresentanze, a quanti inviarono fiori e scritti, alla Società Operaia, all'Asilo Infantile e alla numerosa popolazione di Ivrea e Caselargeno presenti all'estremo omaggio.

Ivrea, via Castellamonte n. 9.

Mazzardi, Gr. Treap. Pien., Ivrea, Tel. 33

MEMENTO

Nella Chiesa di S. Massimo giovedì 29 corrente alle ore 9 sarà cantata una Messa anniversaria in suffragio della ricciuta **Chiarina Perolari**, di ringraziamento la pia persona che si unirà alla preghiera e ne farà.

Le necrologie si ricevono anche all'ufficio sportello nel cortile de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

POLETTI

ISTITUTO PROVINCIALE fondato nel 1912

REDAZIONE e UFFICIO AZIENDE e CINEMA
UFFICI DI AMMINISTRAZIONE CASE
TORINO, via M. Gioia 4 - Telef. 42-995

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio Aumento 1,50 % per lirata sulla Pubblicità e 3 % imposta entrata

ORARIO DI ACCETTAZIONE

dagli ordini d'inserzione pres so l'U. P. I. - Via Roma 260

TUTTI I GIORNI

sabato compreso, festivi esclusi

dalle 8,30 alle 12 —
dalle 14 — alle 17,30

Annunci commerciali urgenti dalle ore 8 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola

ALLEVAMENTO allevasi un centinaio conigli Angora, ordini, Referenze cassetta 121 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRAFILERIE impianti d'ogni genere. Ad. Trafilerie Uboldi, Regina Margherita 69, telefono 80-091.

2) SOCIETÀ CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 4 per par.

CEDESI piccola vendita materiale elettrico. Scrivere cassetta 73 M., Unione Pub

Annetta Doz

Occhi chiari nella faccia cotta dal sole e dall'aria della campagna; i capelli tra il castano il biondo, un poco riarsi sulle cime dal vento di mare; mirabilmente piantata, solida di corporatura, Annetta guarda dritto e aperto, e parla, parla col suo accento istriano, caldo, venato di asprezze e di soavità come la sua terra. A osservarla così, e sentire il suo discorso, ci si accorge ben presto d'esser davanti a uno di quei caratteri fermi, schietti, fatti come si dice d'un pezzo. In realtà sono questi i caratteri non semplici, ma ben composti e armonizzati: si armonizzano anche e sopra tutto di contrasti, come la terra in cui son nati, dove l'olivo e lo scoglio, il mare e la zolla rosseggiante si impastano nei toni e dànno una nota inconfondibile al paesaggio.

Zolla fertile e dolce, sapore mare di scogliera si fondono e si rispecchiano nella natura d'Annetta; e quella che all'apparenza sembrerebbe calma, tranquillità, flemma, non è che compostezza, accordo teso sopra elementi inquieti e vivaci.

In piedi dalle quattro, dalle cinque del mattino Annetta passa da un'attività all'altra; per casa, nell'orto, in campagna, in mille faccende è instancabile si direbbe a vederla, ma la stanchezza in lei sentu ben lei nelle gambe quando vien la sera, che ne butterebbe di piombo sul primo giaciglio. Ed è dovunque la si richieda, con la sua premura femminile.

Ai bei tempi, quando erano in opera il molino e il frantoio, nel forte solo di luglio che i carri col frumento e ammassavano nelle aie rotate (l'aria della campagna vibra del tumulto delle trebbiatrici, sorgono d'incanto ghiaiati pagliai e occhieggiano tra la verzura, e persino il roseo sembra dorarsi nel pulviscolo di spighe battute); nella tenerezza cristallina di certi pomeriggi di novembre che arrivavano le botti delle olive pronte al torchio (tutto sa e tutto profuma del «liquor d'ulivi») e non c'erano mai braccia sufficienti per far andar lesto il lavoro, Annetta sfrigolava, incoraggiava, portava da mangiare e da bere agli uomini, li teneva allegri e allegri.

Oggi, se scorgete ombre di tristezza in ogni espressione della faccia aperta d'Annetta, se nella sua voce affiora dal profondo dell'animo l'amarezza, non ve ne meravigliate. Poco fa vi ha portati a vedere il frantoio e il molino: fermi, vuoti, come feriti nel cuore. Dallo splendore e dalla polifonia delle macine, dei torchi, delle ruote, del pavimento avete volto lo sguardo alla faccia d'Annetta e ancor meglio avete capito che cosa sia stato per lei il giorno ch'è venuto l'ordine di chiudere molinelo frantoio. Nessuna parallisi più atroce di questa. Annetta ha visto Mario, il suo uomo, accasciarsi come colpito a morte.

E' questo che fa tormenta. Mario da allora è diventato un altro: non sorride, non parla più, il suo sguardo è fisso e tetro. Mario era uno di quei lavoratori che s'appassionano al proprio lavoro; e il suo lavoro era il molino. La sua aspirazione era stata quella di vederlo andare di bene in meglio il suo molino. Gliel'hanno stroncata. Ora ne fa una malattia. Non ha smesso di lavorare, va in campagna e si rompe le reni per la fatica, ma è per disperazione. Egli pareva l'unione viva della forza con l'allegria; ora è funebre. Niente va più bene in casa d'Annetta, dopo ch'è venuto l'ordine di chiudere il molino.

Annetta è andata al comune, poi è andata dal Prefetto, infine è andata a Roma. Non è per avidità di guadagno, è per qualche cosa di profondamente vitale che Annetta combatte, per una causa di giustizia. Il motore in moto che faceva andare il molino, non era soltanto una cosa meccanica, era il cuore che faceva pulsare il sangue nelle vene della sua famiglia. Ella lotta per la vita dei suoi, di Mario, dei suoi figli, della casa. Che cosa sono i Doz senza il molino? Sono una famiglia di lavoratori a cui s'è tolta la fede nel lavoro. Annetta è passata attraverso tutti gli stati d'animo in questa sua lotta: dalla speranza all'esasperazione, dal pianto alla ribellione; ma non si è rassegnata, non vuol cedere. Il motore sigillato, a cui s'è levata la cinghia di trasmissione, è un grido represso ma non spento nell'anima d'Annetta. Ella ha dimostrato una energia, un coraggio, anche una capacità combattiva, quale nessuno avrebbe potuto immaginare in lei, così mite e pacifica.

Ma neppure quest'amara esperienza, che in altri avrebbe messo il veleno del risentimento, ha potuto mutare la qualità fondamentale della natura d'Annetta. Ella è rimasta, come prima, umana e generosa. Ella non ha saputo mai, e non ha mai imparato dalle dure lezioni della vita a pensare prima a sè che agli altri. Annetta si prodiga, con una larghezza, con uno slancio limpido e immediato di bontà, che incanta e commuove.

Ufficio che il contadino sia timido, attaccato ai beni che si conquista con sudata fatica, e dà del proprio solo per aver in cambio dell'altro. Ma c'è contadino e contadino; e forse nel sangue d'Annetta è entrato qualche elemento diverso. Non dimenticate i contadini che vivono vicini al mare: sono contadini è, ma a un certo momento qualcuno lascia l'aratro e la roncola e alza una vela e prende in mano un remo: la libera pianura, senza confini di proprietà, lo attira, lo affascina; ed eccolo pescatore o macchinista o navigatore, va a conoscere il mondo, gira per gli scali dell'Oriente o va a vedere le Americhe; e ritorna con più larghi orizzonti nel suo spirito, con nuovi impulsi nel suo temperamento. Se ritorna alla terra, i suoi campi mutano fisionomia, il tono della sua famiglia diventa diverso.

Non so se nella famiglia di Annetta sia avvenuto qualche cosa di simile, ma fatto sta che lei ha nello sguardo una misura larga, un'accoglienza pronta e fiduciosa, non comune, salvo il contadino, che pur nell'ombra intelligente conserva un lifiate e una diffidenza profonda. Annetta è generosa, e se qualcuno chiede, dà, dà sempre, non so dir di no, non sa fingere; ma se dare anche senza esser richiesta, quando vede che l'opera buona è meritoria in sè, perchè va al bisogno. E non si crede che dia senza discernimento; dà anche a chi non merita, ma allora la sua generosità è sociale affermazione di natura superiore.

«Annetta, ci dovete questo e questo»; «non ne ho», risponde Annetta; «ma i tuoi conoscenti dalla tal fattoria ne hanno». (Qui le fattorie si chiamano *stanzie* ed hanno dei bellissimi nomi: Zambrattia, Volperia, Romenia, Ungheria) e rivocano alla memoria antiche storie di case e di uomini, d'immigrazioni e d'assimilazioni, tutte col loro bello e genuino stampo veneto: l'italianità dell'Istria è realtà viva di secoli e la sua terra col suo mare è un corpo solo con la terra e il mare d'Italia). Ci vuole un'ora ad andare ed altrettanto a ritornare dalla tale fattoria. Annetta inforca la bicicletta; un sollecone implacabile, come sa fare di Giugno, regna sulla campagna; è passata di poco l'una dopo mezzogiorno, gli altri se ne stanno nella quieta gradevole della siesta, che apre la finestra sotto un fitto e ombroso pergolato, mangiano e bevono, mentre Annetta pedala nella canicola con la sua consueta energia. Ha trovato quello che cercava e se ritorna con la buona notizia.

— Ma perchè hai fatto questo, Annetta? — la rimproverano i suoi, non appena i contadini scontenti e lieti se ne vanno.

— Per levarmeli d'attorno — risponde Annetta, con quella sua faccia serena, dove la serietà senza sforzo fa sospettare il sorriso e il sorriso si confonde con la serietà. Così ho guadagnato il pomeriggio.

Le si son gonfiate le gambe per la fatica, ma Annetta è contenta di poter continuare le sue faccende, chè altrimenti «quella gente là» non le avrebbe dato pace.

E' così che Annetta non perde mai, anche quando dà più di quello che le suggerisce la sua stessa generosità. Oltre la tristezza, i mali, le cattiverie degli uomini, Annetta guarda dritto, non vuole nemmeno lasciarsi la sciagura del mulino chiuso non è bastata nè a umiliarla nè a disorientarla; ella resta in sè, nonostante gli scacchi finora subiti, che riuscirà a farsi fare giustizia.

Gian. Stuparich

Chiusura in Turchia di uffici di propaganda americani

Istanbul, 26 luglio.

Le succursali locali dell'Ufficio informazioni di guerra nordamericano e l'Ufficio per la liberazione dei Balcani, sono stati chiusi per ordine di Washington. Ad Istanbul si crede che l'Ufficio per la liberazione dei Balcani sia stato chiuso a causa dell'intervento del governo turco che non vedeva di mal occhio l'oscura attività politica.

Una bella famiglia rurale al lavoro nei campi.

Un giorno lo scoccianocchiale mi scrisse d'aver mandato, all'Esposizione, un suo quadro e che desidera, da me, una parola di raccomandazione per la Giuria. Io sbirciai la lista — accluso alla lettera del quadro, e concludo che si tratta di quei quadri, pessimi, dei quali non è ragione di parlare, e tanto meno di dar luogo per essi ad una raccomandazione. Ma, per mia prudenza, e giacchè, alla fine dei conti, anche un uomo dalle spalle come le mie si sbuccia di stare a polemizzare con tutti le specie con coloro che non se lo meritano o che non ne valgono la pena) non rispondo all'invito, preghiera, sollecito della raccomandazione.

Passa del tempo. Lo Scoccianocchiale viene bocciato. Io non ho, naturalmente, alcuna colpa; ma neppure ho il rimorso di essermi prestato alla raccomandazione di un bocciato. Passa dell'altro tempo e finalmente lo scoccianocchiale mi indirizza la lettera seguente:

«20-VI-'43

Caro..... Non hai creduto rispondere alla mia raccomandata del 3-III-'43 che ti è certamente pervenuta e che, altrimenti, sarebbe stata a me ritornata. Avrei certo avuto sufficiente ragione per dirle cose; non discuto e non voglio credere che quello che ti chiedevo era superiore alle tue forze. Sono uomo molto ragionevole ed mi piace, nè prendo atteggiamenti e tanto meno pongo di rompere un'amicizia per simili miserie. Anzi per dimostrarti il mio grato animo ti offro in dono il quadretto che ho mandato all'Esposizione e che m'è stato quindi rifiutato. Pensa tu stesso a ritirarlo; io scriverò alla Segreteria dandole la facoltà di consegnarti il dipinto. Dipinto che tu vorrai gradire non tanto per il suo valore (che, lo capisco, non ne hai), quanto per l'originalità, in quanto si tratta d'un quadro di un veterinario, ed anche in contraccambio dei gentili omaggi dei tuoi volumi. Peraltro prima di scrivere alla suddetta Segreteria desidero un tuo cenno di accettazione.

«Ho letto fra l'altro nei giornali che ti è stato assegnato un premio di lire diecimila. Mi ha fatto molto piacere apprendere tale notizia; ma ho pensato che il potevano assegnare anche un premio maggiore. Sarà per un'altra volta. Intanto siccome l'abilità non conta, lo penso d'acquistare qualche quintale di perfosfato per concimare il terreno della cavallerizze, poichè con i denari e l'amicizia si va per il rotto della cuffia d'ogni gloria. Io questo lo so per pratica giornaliera.

«Caro X..., io ti saluto ricordandoti stima ed affetto. Ma, scappare a questa risposonata, dirò: chi ne ne infischia? Al più posso mandare una ricetta che si suppone per i mali testardi, specchio una mia recensione pubblicata dal Corriere Adriatico; non ti dispiacerà leggerla; si applica a tutti.

«Io in attesa di vederti a Porto San Giorgio, cosa dicesti. Addio».

* * *

In quanto al dono del quadro che il rompiscatole vuol farmi a forza, rimango un poco perplesso e pensieroso. Non so che cosa decidere. Manderò a dire che sono partito? Le partenze salvano ogni scabrosa situazione, ma esse non apprimegono alla mia tecnica di risolvere le situazioni. Oppure manderò a dire che sto male? Nemmeno mi è mai piaciuto salvarmi con tali sotte bugie.

Come farò, allora, per ammansire, calmare il rompiscatole?

Gli risponderò che io non posso accettare alcun dono di quadri, di disegni, di statue giacchè è giusto che non si debbano accettare in dono da chi esercita la funzione di critico?

Oppure dovrò pregarlo di non stare a mandare usci ad Atene i quadri alla mia casa che ve n'è già soverchiante.

Il rompiscatole è, infatti, colui che ti mette in pensiero circa il modo di liquidarlo senza che se ne abbia ad offendere (o che poi, fingendosi offeso, incominci ad offendere).

Risolvo nel seguente modo. Prendo un foglietto di carta e chiaro e tondo gli rispondo che non mi piacciono le scatole con la prefferta del dono per il semplice fatto che il suo quadro non mi piace.

Ma egli se ne offenderà, ed offeso, continuerà a scocciarmi le scatole.

Luigi Bartolini

CARATTERI

IL ROMPISCATOLE

NOI NELLE LORO ACQUE

La busta da aprire in alto mare

Se il comandante di un sommergibile dicesse: "Risaliamo il Tamigi e andiamo a fumare una sigaretta davanti a Westminster„ l'equipaggio lo seguirebbe, sicuro che si va a Londra e si torna

La partenza di un sommergibile è sempre un segreto.

I marinai imbarcano una cassetta chiusa sulla passerella e scompaiono dentro il portello aperto. Ma dove si va non lo sanno. Non lo sa forse nemmeno il comandante. Molte volte la missione è una busta gialla che egli apre a tutta forza: dentro c'è il tema da svolgere. Ci vuole fantasia come a scuola; carta nautica, rapportatore, e in luogo del vocabolario si usa il periscopio, quell'istrumento di lenti specchi e graduazioni con cui si legge nel cielo e nelle stelle.

L'età migliore

In navigazione il comandante riceve il punto, ossia per lo X che deve raggiungere, mentre per il marinaio resta sempre l'incognita del suo viaggio. E' in una scatola chiusa. Sente dire: tanti gradi sulle Antille, dalle Azzorre, dal Brasile. Oppure: siamo giù l'equatore, latitudine zero. Ma il punto se lo va a vedere dopo sulla carta geografica, e solo quando è di ritorno ha il senso del viaggio compiuto, delle miglia percorse, dei paralleli e dei meridiani il cui incrocio risulta la X della sua missione.

— Hai visto l'equatore? — gli chiedono allo sbarco.

Ma egli che ha fatto gli studi, risponde: — Sì. Ci sono entrato le oche del Campidoglio.

In un sommergibile, a ogni palmo della fusoliera corrisponde un manometro, un piccolo rometro, un volantino, un condottore elettrico, un istrumento di precisione. Ogni uomo una specialità. Tutti insieme diventano leve a comando innestati alle macchine, alla camera di lancio, agli idrofoni, agli stabilizzatori, e quando ci è in superficie, ai posti di vedetta, ai cannoni, alle mitragliere. Silenziosi, in attesa di un ordine. Quello del comandante. Il cervello che pensa per tutti, è lui. Guardano a lui come al padreterno. La sua decisione è Vangelo. E molte volte è poco più di un ragazzo. Le statistiche dicono che il massimo ardimento si ha sui ventitre anni, la massima esperienza a trentatre. La media è l'età ideale per un materno sommergibilista. L'audacia porta all'irriflessione, ma la prudenza può creare l'indugio. Per questo gli ufficiali dei sommergibili sono tutti giovanissimi. Salvo le eccezioni.

Certo è che il comandante di un sommergibile deve avere tutti i requisiti degli altri ufficiali di Marina, in più sviluppatissimo il senso psicologico dei suoi uomini, in più deve sentire sulla pelle i nervi del suo scafo, quasi il sistema nervoso del sommergibile deve essere dentro e far parte del suo stesso sistema. Deve essere insomma un uomo assediato da una quarta dimensione, poichè l'arte del sommergibilista non s'impara all'accademia e non la insegna la teoria. Quando si è raggiunta la perfezione fra comandante uomini e materiale, si arriva a quel complesso armonico in cui ciascuno è un pezzo su misura, e difficilmente sostituibile.

Non faccio torto agli altri sommergibilisti — poichè si cambiano il turno fra loro — se dico che in Atlantico si raggiunge un addestramento di uomini che ultimo non è possibile, e per i quali ogni impresa, che ad altri sembrerebbe pazzesca, per loro è questione solo di volontà. Se un comandante dicesse: Risaliamo il Tamigi e andiamo a fumare una sigaretta davanti a Westminster, l'equipaggio lo seguirebbe, sicuro che si va a Londra e si torna

Le qualità specifiche

Prosseguiamo nelle qualità specifiche del sommergibilista.

Il sommergibile è una lotta d'acqua. L'elemento in cui deve muoversi è liquido. Vantaggi notevoli sono stati raggiunti nelle costruzione delle armi subacquee rispetto a quelle di vent'anni fa, a cominciare dalla profondità di immersione che può superare una notevole altezza, mentre una volta toccare i 50 o 60 metri era considerata una temerarie imprudenza. La manovra d'immersione deve avvenire in qualche secondo, cronometro alla mano. Questione di perizia d'uomini e bontà del materiale. Il persistere nelle immersioni al massimo della profondità consentita, — qualche volta di più, — è basato esclusivamente sulla sensibilità e sull'esperienza del comandante. Egli poggia il sommergibile sul fondo, se lo trova entro il limite massimo, e quindi è uno stato di riposo. Altrimenti deve mantenere la profondità abbinata a moto lento, giocando sui timoni per cercare quella che si chiama la posizione di assetto. Non c'è nessun manuale che la insegni a lo dia, e non la tiri fuori da calcoli algebrici. E' una cosa che il comandante sente lui, come il pilota sente quando l'apparecchio è sulla linea di volo. Un buon sommergibilista avverte quando il sommergibile si trova al punto voluto d'immersione, prima ancora che glie lo dicano i manometri. E' uno stato di grazia che ha origine dal complesso fisico del comandante stesso. Naturalmente ci sono degli elementi esterni che vi influiscono. Ad esempio nel mar Rosso, dove per calore l'evaporazione aumenta la densità del mare, un sommergibile sta perfettamente orizzontale senza attaccare i motori elettrici, compensando con le casse dell'acqua. Se non vi è la salinità voluta e vi sono correnti che tendono al basso o all'alto, si usano i motori elettrici e si manovrano i timoni orizzontali.

Un altro elemento è la trasparenza delle acque. Un sommergibile in Mediterraneo corre più rischi che in altro mare. La chiarità delle acque lo rende visibile, necessità quindi di accordare la immersione al massimo e anche di più, per aver salva la pelle. Altrimenti il sommergibile individuato dal nemico che gli dà la caccia, resta vittima delle bombe di profondità, e difficilmente si salva dal suo pozzo d'acqua. Nervi e polso del comandante che deve saper sfruttare il materiale fino alla scianza dei limiti, ma non di più.

Se migliorata è la struttura tecnica del sommergibile sono anche accresciuti i compiti e i rischi della guerra marinara moderna. Le navi di superficie che oggi raggiungo i 65 e 40 nodi all'ora, è il bersaglio più difficile da colpire per un sommergibile che al massimo fanno i 20 nodi. E altrettanto dicasi per la difesa. Mentre la nave di superficie è sonar dell'eco sulla scia che traccia a palo d'acqua, ha quasi sempre ragione sul sommergibile, che si getterebbe a un cardiaco, è sollanto in caso estremo per sfuggire alla stretta della morte può in immersione raggiungere i 10 nodi. Ma in regola è di marciare normalmente a 5 all'ora per non consumare l'elettricità che è il suo serbatoio di vita.

La guerra del sommergibile è guerra d'insidia e d'astuzia. fa un po' da gatto e un po' da topo. Quando un sommergibile a quota periscopica ha individuato la sagoma nemica deve raggiungere la distanza utile, e più si avvicina più sicuro è il colpo. La ultima fatta del comandante. Il lancio del siluro è questione di un attimo. Il tempismo è tutto. Nessuno invola di tiro lo dà. Anche questo lo deve sentire il comandante. Se si lascia sfuggire quell'attimo il bersaglio è mancato e il siluro perduto. Andrà disgraziatamente bene il secondo, ma intanto il primo ha denunciato al nemico la presenza del sommergibili. Cautela quindi delle umità avversaria. Il nostro non ha scampo che nell'immergersi, la sua velocità — l'abbiamo visto — è inferiore, e nell'inseguimento sopra acqua perderebbe la partita. Deve immergersi qualtanto che gli lo consente il materiale; di più nei casi disperati, quando val la pena rischiare per sfuggire all'altra morte più certa del nemico. Acquattarsi e tacere. La reazione nemica è bombe sulla posizione probabile del sommergibile, a colte à così violenta che le lamiere cibrano spaventosamente. Lo scafo è squassato dalle valanghe d'acqua che gli s'infrangono contro. Il meno peggio è avere i fianchi colpiti, ma restar salvo nelle parti vitali, e il bello è appunto quando la pagnotte non arrivano a segno, e la missione si può raccontare.

Opera infaticabile

Poi vi sono gli attacchi in superfice. Alcuni comandanti in atlantico preferiscono quando si presenta questa occasione. O perchè un sommergibile nemico affiora improvviso di fianco, o perchè il nostro per avaria non può immergersi, o perchè già in immersione, scruta a quota periscopica l'orizzonte, vede il nemico, lo lascia avvicinare e gli si avvicina, poi viene in superfice e attacca. Il comandante in torretta, due ufficiali con gli artiglieri ai pezzi e alle mitragliatrici. Col cannone si attacca anche a 4 e 500 metri, con la mitragliatrice a una distanza ancora più ravvicinata. Si spera nell'avversario fino ad arrivare ad una lotta corpo a corpo delle navi, in cui basta stendere le braccia per toccarsi. Si giunge quasi all'arrembaggio come nelle antiche gesta. Casi sporadici ma non rarissimi. Con le mitragliere ci si difende anche dagli aerei, e più di una volta è successo che dei caccia nemici sono stati colpiti ed abbattuti da sommergibili. Ma in generale è imprudente — quando non è il caso di forza maggiore come un'avaria — accettar battaglia. Contro pari probabilità di bersaglio, ci sarebbe sproporzione di materiale e di vite umane. Pensate al valore di un sommergibile e dei suoi quaranta o cinquanta uomini rispetto a quello di un apparecchio con un equipaggio di due o tre soltanto. Il sommergibile, le parole lo dice, deve immergersi e nascondersi. E' uno torpedi niera che attacca e ha il vantaggio che le altre non hanno, quello di scomparire dalla superfice del mare.

Infiniti sono i settori verso tre continenti: Europa, Africa, America. Guerra al tonnellaggio e caccia all'uomo. L'opera del sommergibile in Atlantico è infaticabile, insidiosa e continuativa, poichè il volume del traffico mercantile avversario è imponente, per la necessità che l'Inghilterra ha di rifornirsi di viveri e materie prime, e di trasportare uomini, munizioni e macchine belliche sui vari settori del suo fronte.

Manlio Misercocchi

Indagine nella misteriosa bocca di un cassalone.

I nordamericani aumentano in Argentina il loro predominio

Madrid, 26 luglio.

Il corrispondente di Buenos Aires del giornale *Arriba* riferisce che in Argentina gli americani prendono sempre più il posto degli inglesi, e ciò in tutti i campi.

Le difficoltà che incontra il traffico marittimo, hanno già obbligato gli inglesi ad abbandonare una gran parte delle loro relazioni commerciali con questo Paese e sono i «yankees» che si incaricano della fornitura esclusiva della juta, sino ad ora monopolio inglese.

Ma non è solo nel campo economico che gli inglesi perdono sempre più terreno: anche in quello culturale essi vengono sostituiti dagli americani. Professori e specialisti nord-americani frequentano ogni l'Argentina e fanno, con successo, una concorrenza spietata agli inglesi. Il cinema non proiettano quasi più che film americani, le agenzie d'informazioni e la stampa subiscono in pieno l'influenza degli Stati Uniti.

Gli inglesi si sono ora resi conto della importanza del pericolo e cercano di salvare il salvabile con la costituzione a Londra di un loro consiglio ispanico.

L'incremento dell'allevamento di suini in Turchia

Ankara, 26 luglio.

La fattorie statali forniscono il più importante allevamento di suini turchi, la cui alimentazione viene completata coi residui foraggeri degli zuccherifici governativi. Si apprende che, data la forte richiesta odierna, nell'ultimo mese il mercato dei prezzi in questa settore ha segnato un rialzo da 700 a 1000 lire turche per maiale.

70 villaggi del Bengala devastati dall'inondazione

Bangkok, 26 luglio.

Notizie qui pervenute da Burduan, nella provincia del Bengala, dicono che il fiume Damador è straripato, inondando e devastando 70 villaggi. I danni materiali sono rilevanti.

LIBRERIA

GIOVANNI SCAMBIA: «Meraviglie delle spiccie umane». Ed. Mauro, Catanzaro; L. 15.

LUIGI CALLARI: «Le vie di Roma». Ed. Bardi, Roma; L. 6.

GIUSEPPE MARUTTA: «Le armi di sorpresa». Romanzo. Ed. Cavalieri; L. 12.

ERNESTO CAUDA: «Il cinema a colori». Ed. di Bianco e Nero; L. 12.

ALFONSO DI VADI: «Un inventore nella notte». Ed. Cavalieri; L. 10.

VIRGILIO: «Le bucoliche». Ediz. di Cultura; L. 20.

G. ALIGI. Ed. Zanichelli; L. 40.

ANNIBAL CARO: «Commedie degli accademici». Ed. Rebeschi, Roma; L. 15.

WILHELM SPEIDEL: «Come si giunti alla guerra del 1939». Ed. Faccovara, Bologna; L. 10.

MARIA COSTANTINI: «Leopardi per le sue tombe». Ed. «Scuola Aligheri»; L. 10.

VITO G. GALATI: «La poesia di Ada Negri». Ed. Mondor; L. 15.

GLAUCO TORRENTI: «La rondinella del lo sotti». Ed. Paravia, Torino; L. 12.

MISTERIOSE ARMONIE DELLA NATURA

VITA SEGRETA DEL CRISTALLO

Cristallo.

Chi non lo conosce? Ma provate, a definirlo: allora è più difficile.

Porzione di materia, a forma poliedrica, regolare o irregolare, dotata di particolari proprietà fisiche. Ce lo dice un dizionario.

Solido fisicamente omogeneo di forma poliedrica, cui corrisponde una determinata struttura riconoscibile specialmente mediante i caratteri ottici e che permane interamente anche quando cause esterne ne alterano la forma esteriore. Lo leggiamo in un'enciclopedia.

Una rete fatta di... atomi

Le due definizioni sono sostanzialmente d'accordo: un solido poliedrico con peculiari proprietà. Ma ci sembra che non basterà ancora per descrivere il cristallo — un insieme allo sguardo di piani retti ed angoli diritti — è caratterizzato da simmetrie assolute, immutabili, uniche in natura. Nessun altro corpo animale vegetale minerale ha il suo destino così rigorosamente preordinato, uno sviluppo così strettamente legato a leggi geometriche. Ogni uomo ha il suo angolo facciale, le sue misure antropometriche, le sue impronte digitali. Un cristallo della stessa sostanza non cristallizza che in quel modo, nel suo «sistema» o nei suoi sistemi. Potrà essere più o meno grosso, microscopico o gigantesco: le sue facce formeranno tra loro sempre gli stessi angoli.

Le altre particolarità sono più evidenti. Superfici speculari, il più delle volte trasparenza, colorazioni e riflessi prodigiosi, rifrazione, piani di sfaldatura lungo i quali la compatta natura del cristallo trova misteriosamente il suo tallone d'Achille. Voi ci strappate di diamante, lo sì è giusto. Un cristallo che nella durezza, nella fragilità, nella luce, nel fuoco riassume a sublime le proprietà di tutti i cristalli.

Ma quale ne è la struttura?

Conoscerla equivale a renderci conto delle loro proprietà, ed è merito di un tedesco, Massimiliano von Laue, di averli per primo esaminati con i raggi Roentgen, riuscendo a farci «vedere» la geometrica disposizione delle loro particelle elementari, gli atomi e le molecole, da cui deriva appunto lo stato cristallino della materia, in contrapposto allo stato amorfo nel quale le particelle sono disposte alla rinfusa.

Per averne l'idea, immaginate una cataста cubica di mattoni: tanti piani eguali ognuno sull'altro, ogni piano composto di righe e di colonne, ogni mattone la molecola, facente parte contemporaneamente dal piano orizzontale che abbiamo assunto per base e di tre piani di simmetria del sistema cubico. Un cristallo di salgemma potete pensarvelo così.

Altro esempio (ma solo per noi, e che il cristallografo ci assolva): una pila di palle di cannone, come si vedono ancora nelle battaglie napoleoniche; una piramide, diciamo meglio, a base triangolare. Cioè quattro facce, cioè un tetraedro. E' vero che facce e spigoli non sono lisci come nel precedente caso dei mattoni, ma la rappresentazione è più fedele a quella reale: e ogni palla potrebbe esprimere, incommensurabilmente impiccolita, la molecola monoatomica di un elemento, ad esempio un metallo, che cristallizzi in natura in tetraedri.

Dall'inorganico alla vita

Vedete che meraviglia, che primordiale architettura in questa giustapposizione di particelle, che armonia in questo sistema di punti e di maglie che rappresentano l'ordine atomico del cristallo nel modo più semplice, quello che è stato appunto chiamato il suo «reticolo»?

Le estensioni sono inaspettate, le considerazioni che possono nascerne suggestive. Un campo inciolto dalla comprensione non sempre agevole, ma deve possiamo aiutarci con la guida di uno scienziato tanto rigoroso quanto entusiasta, e quindi comunicativo, *J. Millan*, che nella sua *Storia del cristallo* («Corbaccio», Milano, 1943, L. 25) ci dà di questo modo di essere del mondo inorganico una visione nuova. Personalissima ma accettabile. L'essenza, quasi l'anima di un corpo inanimato. Verremmo dire, la fisica e la metafisica del cristallo.

Che fra i costrutti dell'inorganico, anzi di tutti i volumi, è il più regolare e perfetto. A rigor di termini, egli commenta, anche i fiori sono progettati matematicamente; ma il cristallo, quando non è ostacolato nella formazione, osserva le leggi della sua costruzione con precisione matematica fin nelle particelle infinitesimali.

Il cristallo perfetto è per natura un'entità puramente geometrica. Al confronto di uno spigolo, anche la lama più affilata di un microtomo sembrerebbe smussata. E' matematica divenuta visibile e tangibile, non solo nelle facce negli spigoli e nei punti che ne compongono la forma esterna, ma anche all'interno, in ogni sua porzione in ogni suo atomo, come provano i raggi X.

La crosta terrestre, per quanto ne sappiamo, risulta in gran parte, in massima parte, di cristalli rotti o macinati. I minerali cristallini e compatti, anche le pietre, come il granito e lo gneis, consistono tutti in minuti cristalli granulari... I puntini brillanti che appaiono sulle fratture di quei minerali sono tante minuscole facce di cristalli che non si sono potuti completare.

I monti a poco a poco scendono a valle. Ora è un sasso che cade, ora una manciata di terra, ora un po' di polvere: insensibilmente si spianano e nelle valli formano limo fecondo che genera e nutre le più tenere pianticelle. Allora i monti si staccano del cristallino e l'esistenza del cristallo è finita.

I gradi di rottura vanno senza soluzione di continuità dal cristallo nettamente formato con spigoli affilati e facce piane specchianti fino all'ultimo polviscolo minerale, fino al totale annientamento del cristallo.

Le forme più molli e indefinite si producono all'ultimo grado di rottura quando il cristallo scompare nel regno dei colloidi, che rappresentano invece il modo di essere del mondo organico (le colle, le gelatine, il cruoorio, le resine, le conchiglie e i gusci dei molluschi, le ossa, il legno, tutti i corpi vegetali animali e umani, quindi tutti gli esseri viventi che conosciamo), anche se colloidali «irrigiditi» quali l'opale e l'agata figurano nella mineralogia in forme ormai inestricabili alla matematica, intorpidite come sostanze vive.

Così tutti i cristalli degradano senza l'amorfo e l'organico per dar nutrimento e corpo alla vita che senza di essi — così senza la loro rovina — non sarebbe mai stata. Eppure la vita doveva essere nel disegno della creazione già da dal principio, predominante e decisiva assai prima di apparire. Le rocce e i monti sorsero edificati da cristalli, e questi poi si spezzarono per favorir la vita? Certo è che la vita e il cristallo sono due centri che attirano la materia per formarla a modo loro. Il cristallo vuole cristalli: la vita, sostanze colloidali.

Virtù magica del «carbonchio»

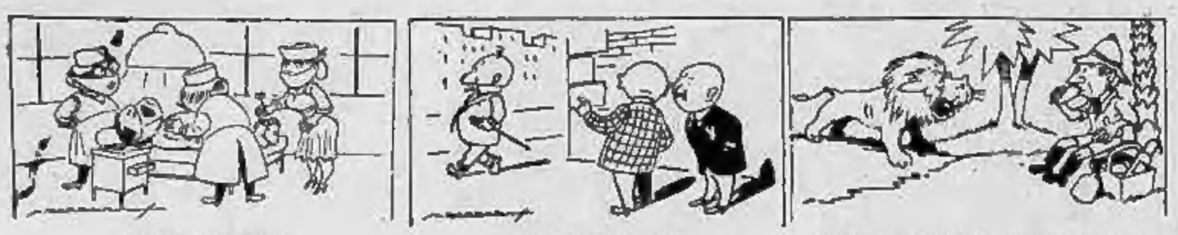
Torniamo al cristallo e poniamoci una domanda: è conciliabile il colore con la sua perfezione? Non può parlarsi di un colore «proprio» del cristallo, come soltanto il giallo per lo zolfo o il giallo oro per l'oro, perchè ridotto in foglie sottili l'oro è verde in trasparenza, in particelle più minute è azzurro, allo stato colloidale rosso rubino; e similmente si comporta lo zolfo, tanto che viene usato nella falsificazione dei coloranti. Nè il colore può essere «aggiunto» da un pigmento, perchè questo cristallizzandosi verrebbe ad avere un reticolo che, provenendo da sostanza diversa, non potrebbe coincidere con quello del cristallo che lo contiene. E' quindi ovvio che il cristallo perfetto dev'essere assolutamente incolore.

Come pure s'impone che esso sia *trasparente*, per non poter essere che permeabili alla luce i suoi atomi orientati sempre secondo leggi rigorosissime. Assolutamente trasparente, vale a dire invisibile, poichè la luce vi deve passare come attraverso uno spazio vuoto tra le maglie del suo reticolo: e la luce stessa, finchè non incontri sostanza materiale che la rifletta, è invisibile come nell'aria priva di pulviscolo.

Il cristallo perfetto anche nella forma dovrebbe essere limitato da facce rigorosamente piane e speculari che rifletterebbero la luce non solo all'esterno ma anche all'interno, in un gioco senza fine di aprirsi e chiudersi come effettivamente avviene nel diamanti di grande purezza. Un «fuoco» che diventa luce propria, una forza misteriosa che sembra trasmettersi a ogni cosa vicina.

La virtù magica che s'attribuiva al «carbonchio», per quanto poeticamente esagerata, non era immaginaria. In un certo senso il cristallo perfetto è proprio un carbonchio.

B. Saladini di Revatino



CHIRURGHI DISTRATTI
Il primario: — Prendete la milza e il fegato...
L'aiuto: - Beh, tanto per gradire!

MALDICENZE DI CALVI
— Quel calvetto!... Quel coppio ha tutta l'aria di essere una parrucca!

L'aspiratore (al lavoro): — Beh, ora l'hai avuta la patatina... Pesi Paoli Vial...
(Disegni di BARBARA)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 27 Luglio 1943 - Num. 178

Il traffico marittimo
e le forze navali di protezione

Non si tratta di un'operazione logistica, ma di una cruenta lotta diuturnamente combattuta

Quando si nomina il nostro traffico marittimo in questa guerra, il pubblico pensa generalmente solo al traffico che è stato svolto per il rifornimento del fronte africano. Ed è logico perchè [illegible] di questo si è finora parlato, non solo per la sua preminenza ai fini della guerra ma anche per la asperrima lotta che esso ha sempre comportato. E' il momento, ora, di accennare ad un altro traffico che la nostra Marina ha svolto e svolge ininterrottamente: il cosidetto traffico marittimo metropolitano, quello cioè che alimenta gli scambi ed i rifornimenti tra regione e regione, tra la penisola e le isole. Meno appariscente, meno atto a colpire l'immaginazione popolare, è stato finora pressochè ignorato. Occorre dunque categoricamente affermare che il traffico marittimo metropolitano è stato ed è una inderogabile necessità non solo ai fini della guerra ma per la vita stessa della Nazione.

Tutti hanno compreso, ormai, quale importanza abbiano i traffici di ogni genere per l'alimentazione del Paese e della guerra. E tutti sanno, anche, come la conformazione della nostra penisola e le differenti caratteristiche produttive delle varie regioni impongano un flusso continuo di materie e prodotti di ogni genere dal Sud al Nord e viceversa: flusso che la capacità delle linee ferroviarie assiali, anche se prodigiosamente moltiplicata dall'abilità ed abnegazione dei reatri ferrovieri, possono assorbire soltanto in parte. Non solo, ma una forte aliquota del traffico ferroviario deve essere assegnata — in certe contingenze con «punte» acutissime — alle necessità belliche pure e proprie, al trasporto di uomini armi materiali: carichi, quasi, più preziosi di qualunque prezioso carico di altra natura, che occorre fin dove possibile trasportare via terra per attenuare i gravi rischi che sempre incombono sulla via marittima in tempo di guerra. (Quando si parla dei milioni di tonnellate e delle centinaia di migliaia di uomini che la Marina ha portato oltremare durante il triennio di lotta africana, bisogna egualmente ricordare che fino ai porti di imbarco — [illegible] Napoli o Taranto e Brindisi o Palermo — quelle tonnellate e quegli uomini sono andati per la gran parte su ferrovia).

Un compito immane

Resta dunque una forte aliquota di trasporto in sede metropolitana che le vie terrestri male potrebbero assorbire, alla quale necessariamente deve provvedere il traffico marittimo. A ciò va poi aggiunto il [illegible] alimentazione delle isole, il quale evidentemente può essere effettuato solo via mare. Si arriva così ad un totale medio mensile di molte centinaia di migliaia di tonnellate che è tra gli essenziali compiti della Marina in guerra convogliare proteggere trasportare.

Nell'attimo stesso dello scoppio delle ostilità tutto il traffico marittimo metropolitano, come qualsiasi traffico via mare, è passato infatti sotto il controllo la responsabilità e la protezione della Marina da guerra, e da allora ininterrottamente si avolge: controllo minuzioso e rigidissimo perchè in guerra nessun natante può e deve navigare senza che le Autorità marittime, sulle quali grava la responsabilità della sua sicurezza, ne regolino il movimento; protezione assidua e permanente, perchè nella guerra moderna non esiste angolo di mare che possa considerarsi sicuro. Così la Autorità marittime provvedono alla formazione dei convogli, alla assegnazione di adeguate scorte di navi da guerra, alla definizione delle rotte che dovranno essere percorse, agli itinerari di marcia cui i convogli dovranno attenersi, alle segnalazioni temperative a tutte le altre Autorità e Comandi interessati. E' una immensa mole di lavoro e di dure responsabilità, che sfugge completamente ai profani: eppure questa è solo una minima parte dell'attività [illegible] complessa che la Marina deve svolgere per assicurare il traffico marittimo. Attività così peculiare che non trova riscontro in quella di nessun'altra Forza Armata e nella quale non tenteremo nemmeno di entrare in dettagli, tanto essi sono lontani dalla comprensione profana.

Cruenta operazione

E' cruento il traffico marittimo metropolitano, o è una semplice operazione logistica di retrovia?

Si può dire che esso è una cruenta operazione logistica, e che non è di retrovia perchè il mare non ha trincee e linee di demarcazione, ma solo zone più o meno battute dall'altea distruttrice. Mine e sommergibili si incontrano ovunque, e quanto agli aerei, con l'incremento graduale del loro raggio di azione, gran parte delle rotte metropolitane è ormai sotto la loro offesa. La diuturna lotta per il traffico marittimo metropolitano è uguale a quella che si combatteva per il traffico con l'Africa, con la sola attenuante che le rotte metropolitane — essendo tanto più varie ed estese e distanziati dalle basi nemiche — non consentono agli anglo-americani quelle concentrazioni offensive in cui avevano buon giuoco sulle vicine ed [illegible] obbligate rotte del Canale di Sicilia. Inoltre, la prossimità delle coste e porti nazionali, da un lato permette una maggior difesa delle rotte, dall'altro offre molto più grandi possibilità di salvezza o ricupero per le navi silurate.

Attività senza soste

Va osservato, comunque, che dopo la caduta della Tunisia si sono in massima resi disponibili, per il nemico, i mezzi navali ed aerei che erano prima impegnati nella lotta contro il nostro traffico con l'Africa e quindi l'offesa alla navigazione nelle acque nazionali si è da allora notevolmente intensificata. Conseguentemente è oggi necessario proteggere i nostri traffici marittimi metropolitani in misura alquanto maggiore del passato, impegnandovi praticamente tutte quelle forze che provvedevano alle scorte del traffico con l'Africa.

Inoltre, prima ancora che cessasse la lotta in terra d'Africa, la Marina ha dovuto far fronte ad un cospicuo e crescente aumento dei trasporti marittimi verso Sicilia Sardegna e Corsica, per consentire il necessario potenziamento di queste isole in vista dell'attacco che il nemico si propone di sferrare su questo bastione avanzato della fortezza europea. E naturalmente su queste vitali arterie di rifornimento si è subito concentrata l'offensiva nemica. Pertanto — e qui ci richiamiamo al [illegible] articolo del 10 giugno — la cessazione dei trasporti per la Tunisia non ha portato soste alla dura attività delle nostre forze navali di protezione del traffico.

In conclusione anche per il traffico marittimo metropolitano, lungo la penisola o con le isole maggiori, sulle quanto affermammo a proposito del traffico con l'Africa: non è una semplice operazione logistica, ma una cruenta lotta diuturnamente combattuta, che costituisce la premessa di ogni nostra possibilità di vita e di guerra: perchè da tale duro lavoro della nostra Marina dipende gran parte dell'attività delle altre Forze Armate e, sotto taluni aspetti, la resistenza stessa della Nazione.

Marc'Antonio Bragadin

L'imperialismo nordamericano
nelle constatazioni degli inglesi

Perplessità e timori degli uomini che vollero la guerra per impedire l'egemonia della Germania, e oggi si trovano di fronte alla minaccia di un'egemonia degli Stati Uniti

LISBONA, luglio.

Il vice-presidente degli Stati Uniti, Wallace, mettendo in istato d'accusa i nuovi imperialisti americani la cui aspirazione alla supremazia mondiale nel campo della navigazione aerea è seria — egli ha detto — d'una forma guerra, ha parlato in nome dei molti inglesi che seriamente dubitano dell'avvenire in pace, contemplato sub specie aeternitatis e dei propositi dei cugini oltreoceano. E' Wallace a rivelare che gli imperialisti americani intendono impadronirsi di tutte le isole del Pacifico, a chiunque esse appartengano, lui ad aggiungere che intendono pure creare un monopolio mondiale della costruzione degli apparecchi civili e militari, lui ad avvertire che i signori imperialisti vogliono diventare i padroni dei grandi giacimenti petroliferi del globo. Wallace ha idee diverse e osserva altresì che quanto alle basi la posizione dell'America non potrà mai essere tanto forte da rinunziare alla collaborazione di paesi che dispongano di vantaggi geografici; i paesi non li ha specificati, ma gli inglesi ottimisti e collaborazionisti commentano che senza dubbio, scrivendo, egli pensava all'Impero britannico.

E' nella natura degli uomini e delle cose che chi partecipa ad un conflitto armato rifletta su quello che può riservargli la fine e non è quindi il caso che il corrispondente da Washington del News Chronicle — giornale che a noi non riserva mai simpatie — segnali il graduale formarsi negli americani della convinzione che a guerra conclusa l'equilibrio delle forze mondiali si sarà spostato enormemente a loro favore; una addirittura si ragiona che se per la prima volta nella storia l'America avesse modo di scrivere il tipo di pace di cui ha bisogno dovrebbe scriverla e farla quindi funzionare. Il corrispondente per suo conto si scusa del non sapere predire oggi in quale modo l'America intenda valersi delle proprie forze a conflitto ultimato, però, ove non si verifichino condizioni del tutto imprevista, egli la vede creditare forze militari, navali ed economiche che la faranno passare in testa, così sanzionando, deduciamo noi, la decadenza inglese.

L'« alleanza nucleare »

Se vi riesce, mettetevi un poco nei panni di uno dei tanti inglesi che considerarono la guerra indispensabile per bandire la minaccia d'una egemonia tedesca in Europa e oggi intravedono la non voluta soluzione dell'egemonia americana nel mondo. Il citato corrispondente del News Chronicle, Robert Waithman, calcola che al momento della pace gli Stati Uniti avranno la flotta più potente che mai abbia galleggiato su mari — egli parla di 45.000 navi con circa 8 milioni e mezzo di uomini — e un'aviazione che dovrebbe permettere loro di dominare l'aria dovunque vogliano; la flotta mercantile americana dovrebbe poi aumentare al doppio, all'incirca, dall'inglese, e comunque gli americani la pensino sugli sviluppi futuri, bisognerà fare i conti con una potenzialità che prima non esisteva. Gli Stati Uniti saranno inoltre in grado di produrre annualmente 300.000 tonnellate di gomma sintetica, e forse più, e avendo nel frattempo valorizzato nuove risorse di gomma naturale nell'America del Sud, non saranno più mancipii dell'Estremo Oriente. La loro produzione di acciaio avrà raggiunto i 90.000.000 di tonnellate all'anno — cifra nei cui confronti ogni altra apparirà irrisoria — e non parliamo della produzione dell'alluminio, del magnesio e dei generi alimentari. La coscienza di tali progressi, rivela il Waithman, in America si fa strada appena adesso e bisognerà stare a vedere « quale effetto esso avrà sopra un popolo il cui più sincero desiderio fu, fino a ieri, il vivere e lasciar vivere ».

Un interrogativo angoscioso

Se vi siete fiaccati nei panni di un inglese, non ne uscite ancora, chè le considerazioni non sono finite. Devo l'inglese augurarsi, domani, una vittoria degl'isolazionisti americani? L'imperialismo ne riceverebbe un colpo, non c'è dubbio; però l'isolazionista che dichiara: « Noi possiamo occuparci dei fatti nostri e non abbiamo bisogno di riformare il mondo » è il più tenace avversario d'ogni salda alleanza con l'Inghilterra e con la Russia. Ora questa alleanza dovrebbe rappresentare la piattaforma sulla quale Londra sogna di poter ricostruire il mondo suo; se le riuscisse di inquadrare le gigantesche forze terrestri della Russia e le molteplici spettacolose risorse dell'America, salverebbe l'Impero e, essendo comunque la più vicina, sarebbe in grado d'impedire eventuali ingerenze americane in Europa. Tuttavia diresti che gli americani, in argomento, preferiscano attenersi alle generali e non vedano l'urgenza di mettere i punti sugli i, cosa che del resto può essere anche attribuita al loro carattere ansichè a diaboliche speculazioni. E quando sentiamo che gli Stati Uniti le organizzazioni che si occupano di piani per il mondo del dopoguerra sono, fino ad oggi, duecento, non vediamo, in questo, un indizio di serietà e unità di propositi.

L'idea dell'alleanza « nucleare », come la chiama, destinata a comprendere America, Commonwealth britannico, Russia e possibilmente la Cina, è sostenuta a spada tratta oltre Oceano da Walter Lippmann, che ha ora pubblicato pure un libro dal titolo: « La politica estera degli Stati Uniti, scudo della repubblica ». E per sostenere la nuova politica biasima aspramente la vecchia, senza degnarsi di tener conto della raccolta dei documenti diplomatici stampata a Washington a difesa dell'azione svolta dal '21 al '41, e afferma che la storia dei rapporti internazionali americani nel ventesimo secolo è una storia d'insuccessi. Non coltrelli dunque avvelenati, gli uomini si ribellarono di riconoscere che un'effettiva alleanza con l'Inghilterra costituiva un elemento cardinale nelle relazioni internazionali dell'America. Nel '17 Wilson entrò in guerra per ragioni che non essendo state mai pienamente confessate non vennero mai chiaramente riconosciute e così il popolo americano vide nella Società delle Nazioni un'iniziativa filantropica invece di un mezzo per trovare alleati disposti ad appoggiare gli Stati Uniti. Nel '39, due mesi prima dello scoppio della seconda conflagrazione mondiale, la politica estera americana raggiunse l'estremo limite dell'assurdità e della bancarotta completa e gl'isolazionisti hanno finito con l'ottenere, invece della pace, la più devastatrice delle guerre. Le cose debbono mutare: una grande potenza deve avere alleati fra le grandi potenze, quindi l'Inghilterra, Russia e Stati Uniti hanno da formare un'alleanza, altrimenti — udite! — prima o poi uno di essi, e magari i più d'uno, s'unirà le proprie forze con le sconfitte potenze dell'Asse ».

Conflitti di interesse

Certo fra inglesi e americani esistono conflitti d'interessi economici e differenze sociali e spiacevoli ricordi, [illegible] colore che mettono in rilievo questi conflitti assomigliano a individui irresponsabili che arrischiano gl'interessi maggiori per amore dei minori. Rimane poi il problema cruciale dei rapporti fra la Russia e la comunità atlantica anglo-americana: il signor Lippmann lo vuole risolto ad ogni costo, per evitare una terza guerra mondiale in Europa e in Asia, ma una buona ricetta per mettere d'accordo in Europa i tre amici non la dà e solo dice di credere che si può arrivare alla meta se « i vicini occidentali della Russia cambiano le loro direttive politiche fondamentali, rinunziano ad una politica di forza e cercano di sostenere una parte neutralizzata come quella degli scandinavi e degli svizzeri ». Ci, neutralizzata: ma con le armi al piede, ci sembra.

Sempre dal punto di vista britannico, Don Iddon, parlando nel Daily Mail dell'inquietudine americana, ammette che le apparenze sono brutte, ma esorta a non allarmarsi. Crisi, scioperi, cattiva distribuzione dei viveri, conflitti tra forze pubbliche e ribelli nelle strade di Detroit sono fatti veri, ma non danno un quadro esatto dell'America nel suo complesso, giacchè per ogni Detroit le città che lavorano in pace e febbrilmente son discinnila. Le risse fra bianchi e neri sono dovute all'enorme e repentina affluenza di negri in centri nei quali e bianchi lavorano con forfaitarie paghe, mentre fra lavoratori e industria può influire la concorrenza che il capo dei lavoratori « è un anglofobo irlandese o ex-isolazionista ». L'America soffre soltanto « di un attacco di dolori che arrecano in forma acuta, e quello che dai primi sintomi potrebbe esser detto un cancro, dopo pochi giorni si rivela un semplice mal di stomaco ». Scioperi e conflitti di razza probabilmente se ne avranno ancora.

La colpa principale è del Congresso — spiega Don Iddon agl'inglesi — il quale fa di tutto per creare imbarazzi a Roosevelt in ogni circostanza, e dei molti repubblicani che odorano vittoria alle prossime elezioni. Ma il Presidente sembra è esente da colpe, perchè ha il torto di voler far troppo e nelle faccende interne non ha soverchiamente brillato. Fra l'altro egli soffre d'inabilità cronica a delegare poteri: non fa che nominare luogotenenti con attribuzioni titoli, e poi, al momento d'una crisi, salta fuori che costoro mancano di effettiva autorità. « Mi attendo che la posizione è critica, forse Roosevelt sfoggerà tutte le sue doti per mettere la situazione a posto ».

Questa l'America vista da Londra; come c'è un'Inghilterra vista da Washington.

Italo Zingarelli

L'accanita battaglia di Orel

I sovietici attaccano con violenza da tre lati, ma sono respinti
Vani tentativi di sfondare anche nel Kuban e al Ladoga
61 aerei abbattuti in incursioni su Amburgo, Kiel, Essen

Il comunicato tedesco

Berlino, 26 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

I sovietici hanno continuato anche ieri i loro vani attacchi contro la testa di ponte del Kuban, nella zona d'Orel e a sud del Lago di Ladoga, nel tentativo di aprirvi un varco fra le posizioni difensive tedesche.

Nell'intero settore fra il Mar d'Azov e Bjelgorod, gli attacchi hanno perduto considerevolmente di violenza, a causa delle perdite che il nemico ha subito fino ad ora.

Presso la testa di ponte del Kuban, attacchi [illegible] sferrati in parte con un poderoso appoggio d'artiglieria e di aerei da battaglia, sono stati arrestati con contrattacchi e stroncati ancora sulle posizioni di approntamento.

Nel settore di combattimento attorno ad Orel, i sovietici hanno rinnovato anche ieri i loro vani attacchi a sud, a sud-est e a nord della città. Questi assalti sono stati respinti in violenti combattimenti, in parte a corpo a corpo, con l'appoggio d'importanti formazioni della « Luftwaffe » e di numerosi mezzi corazzati. In molti punti, le truppe tedesche sono passate al contrattacco ed hanno ricacciato il nemico.

Forti attacchi nemici nel settore a sud del Lago di Ladoga sono stati respinti, infliggendo elevate perdite all'avversario. Un battaglione sovietico, che era penetrato nelle nostre posizioni, è stato contrattaccato e completamente liquidato.

Complessivamente sono stati distrutti ieri 130 aerei armati sovietici.

Nel Mar Nero, forze navali leggere tedesche hanno attaccato approdi sovietici ed hanno affondato due battelli adibiti al trasporto di rifornimenti, per complessive 500 tonnellate.

In Sicilia, le truppe tedesco-italiane hanno respinto parecchi attacchi sferrati dal nemico con l'appoggio di carri armati contro il settore settentrionale e centrale del fronte.

Nelle acque di Siracusa, aerei da combattimento tedeschi hanno affondato tre navi mercantili nemiche per 20 mila tonnellate complessive, ed hanno danneggiato gravemente altri 14 trasporti.

Formazioni aeree nemiche hanno compiuto nuovi gravi attacchi terroristici contro le città tedesche.

Nella giornata di ieri, sono state attaccate Amburgo e Kiel, come pure alcune località del litorale della Germania settentrionale e dei territori occupati ad occidente.

La scorsa notte, è stata nuovamente bombardata Essen. Si lamentano nuove gravi perdite fra la popolazione e rilevanti distruzioni nei quartieri d'abitazione della città aggredita. Le forze della difesa hanno abbattute 61 degli aerei anglo-americani attaccanti. Cinque nostri aerei da caccia sono andati perduti.

Una formazione di aerei da combattimento pesanti tedeschi ha attaccato, ieri notte, la città ed il porto di Hull, agganciando sugli obiettivi bombe d'ogni calibro. Tre nostri aerei non hanno fatto ritorno.

Nei combattimenti aviolitri tra forze di sorveglianza tedesche e motosiluranti britanniche, di cui è stata data notizia ieri, i nostri successi sono ancora aumentati. Il nemico ha, infatti, perduto complessivamente due motosiluranti mentre due altre sono state incendiate.

IL GOVERNO BADOGLIO

Le manifestazioni a Roma

La folla accorre in piazza del Quirinale acclamando entusiasticamente al Sovrano

Roma, 26 luglio.

Le dimostrazioni di popolo che si sono avute stanotte subito dopo il proclama del Re Imperatore e del Capo del Governo Maresciallo Badoglio, si sono rinnovate stamane.

Roma, dalle prime luci, è apparsa tutta imbandierata. Il lavoro è continuato normalmente. Tutti i cittadini sono rimasti al loro posto al servizio della Patria. Tutti i servizi pubblici funzionano regolarmente come pure i Ministeri e moltissimi uffici. Gli spacci, le rivendite e i mercati sono aperti.

Colonne di giovani, di anziani, di militari, di studenti, di operai, nelle quali numerose erano anche le donne, hanno percorso e percorrono le vie della città con alla testa bandiere tricolori e cartelli recanti la scritta: *Viva l'Italia libera!*

Gli inni del Risorgimento echeggiano nelle vie e nelle piazze. I muri si sono ricoperti di scritte tricolori inneggianti al Re, a Badoglio e all'Esercito. Il ritratto del Sovrano spicca fra le bandiere tricolori.

I cortei che provengono dai quartieri dell'Urbe affluiscono tutti verso la piazza del Quirinale. In breve l'ampia piazza è completamente gremita di folla che inneggia entusiasticamente al Sovrano ed a Casa Savoia ed intona gli inni della Patria. La manifestazione assume un tono di grande entusiasmo. La folla invoca a gran voce il Sovrano e non si stanca di acclamare. Le ovazioni si ripetono sempre più alte e vibranti. Poi, poco a poco, la folla si disperde lentamente, continuando a cantare inni patriottici.

(*Stefani*)

Carmine Senise
nuovo Capo della Polizia

Roma, 26 luglio.

S. E. il dottor Carmine Senise è stato nominato capo della Polizia ed ha già preso possesso delle funzioni.

L'annuncio a Berlino
del cambiamento di Regime

Berlino, 26 luglio.

L'annuncio del cambiamento del governo in Italia è stato dato dalle stazioni radio trasmittenti tedesche questa mattina.

L'Agenzia ufficiosa germanica in proposito scrive:

« A quanto si ritiene, questo cambiamento di governo è da attribuire allo stato di salute di Mussolini, che ultimamente era ammalato ».

L'Agenzia diramà quindi per esteso il proclama del Re Imperatore e quello del Maresciallo Badoglio.

Gli ambienti politici berlinesi hanno accolto con grande calma le notizie sulla trasformazione del Regime in Italia. Tutti si rendono conto che le decisioni del Re e Imperatore e l'incarico da Lui affidato al Maresciallo Badoglio, di costituire il nuovo governo, perseguono un unico fine: il bene dell'Italia.

Si sottolinea particolarmente l'importanza e il significato delle affermazioni contenute nei proclami rivolti alla Nazione italiana, a proposito della fedeltà alla parola ed al patto che la guerra continua. Si considera pertanto che, lungi dall'indebolire lo slancio ed il fervore patriottico del popolo italiano, la soluzione della crisi adottata abbia a farlo tornare col massimo fervore alle sue più luminose tradizioni.

(*Stefani*)

Un messaggio del presidente
dell'Associazione Mutilati

Roma, 26 luglio.

Il presidente dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra ha rivolto ai mutilati d'Italia il seguente messaggio:

« Mutilati d'Italia,

« Il Re ha preso nelle sue mani le sorti della Nazione e assunto direttamente il comando dei suoi soldati. Ancora una volta la Dinastia, che sposò la causa e il destino dell'unità italiana, ha adempiuto la sua missione assumendo la responsabilità delle decisioni supreme.

« La manifestazione della volontà sovrana era attesa dal popolo che ha accolto con fiducia e seguirà con disciplina il Governo di pieni poteri affidato al Grande Soldato il cui nome è conosciuto dalla storia. La guerra continua e, nonostante le durissime prove subite e da subire, tutti i sacrifici possibili saranno consentiti oggi che il popolo sa di battersi esclusivamente per difendere la propria responsabilità e far salvo il proprio avvenire.

« Ogni altra necessità è subordinata a questo volere ma non è chi non veda che nella rivendicazione delle prerogative del Re è implicata quella dei diritti del popolo secondo il patto da cui ebbe principio la nostra unità.

« Il peso del passato deve diventare una spinta verso il domani quando si potrà giudicarlo senza debolezza come senza preoccupazioni, ma oggi tutte le passioni, anche le più generose, debbono tacere davanti alla passione dell'Italia. La guerra continua anche perchè nessuna condizione di inferiorità può indurre un popolo all'abdicazione davanti al diritto che egli ha di far giustizia da sè dei propri errori.

« Noi, soldati di un solo giuramento, stringendoci intorno al Re, ricordiamo al popolo che la sua fortuna e la stessa vita dipendono dalla serietà e dalla dignità di cui darà prova in quest'ora. L'Italia appena risorta non può cadere e gli Italiani finalmente dimostreranno di esser fatti nella avversità amici centrali e riconciliati dal dolore ».

(*Stefani*)

Cadute da una trebbiatrice
un operaio muore all'istante

Taranto, 26 luglio.

Martino De Gregorio, di 18 anni, da Martina Franca, mentre lavorava a bordo di una trebbiatrice, per causa tuttora non ben precisata, è precipitato al suolo, andando a finire col capo sotto le ruote della stessa trebbiatrice. Di conseguenza il poveretto ha riportato lesioni gravissime per cui è morto dopo appena qualche minuto dal fatto.

Condannato a 33 anni
un ispettore federale che taglieggiava i commercianti

Rovigo, 26 luglio.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha giudicato il dott. Mario Lanzoni, ispettore federale, per concussione aggravata e continuata. Incaricato della sorveglianza del mercato ortofrutticolo, abusando della sua qualifica, il Lanzoni taglieggiava i commercianti, esigendo da essi compensi con la minaccia di provvedimenti a loro carico.

Il Tribunale speciale lo ha condannato a 33 anni di reclusione e lire 20 mila di multa.